IL POPOLO ROMANO

ANNO XXII — Numero 357. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Venerdì, 28 Dicembre 1894.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

L'incidente alla Camera rumena

Il telegrafo ha ieri annunciato da Bucarest che il ministro degli affari esteri, Lahovary, rispondendo ad una domanda dei deputati di opposizione che la Presidenza della Camera rumena diriga ringraziamenti alla Camera italiana per la mozione di numerosi deputati italiani, la quale esprime simpatia per i rumeni che difendono la loro nazionalità, disse che non sarebbe corretto che la Camera rumena rispondesse ad una mozione d'iniziativa privata con un voto solenne dato in seduta pubblica ed il quale avrebbe tutt'altro significato. Il ministro Lahovary concluse dicendo che comprendeva i sentimenti della Camera rumena, ma pregava la maggioranza di riflettere prima di cedere agli impulsi del cuore. Il governo non potrebbe lasciarsi spingere più oltre del convenevole e dovrebbe declinare la responsabilità di certe risoluzioni.

Il Presidente della Camera dichiarò allora che non poteva mettere ai voti la mozione, presentata dall'Opposizione e l'incidente fu chiuso.

Per comprendere il contegno del ministro degli affari esteri rumeno, Lahovary, bisogna tener conto di alcuni fatti che si sono svolti in questi giorni alla Camera di Bucarest.

Il 15 corrente la Camera dei deputati rumena accettava con 80 voti contro 35, il progetto di Indirizzo in risposta al discorso della Corona e che approvava precisamente il tenore di quest'ultimo, quale base per la discussione speciale all'Indirizzo stesso.

La discussione generale dell'Indirizzo che aveva durato una settimana intera si aggirò quasi esclusivamente sui noti fatti della scorsa estate incominciando dal noto processo cosiddetto del Memoriale a Klausenburg, al viaggio del ministro dell'Interno ungherese Hieronymi in Transilvania, al divieto dei *meetings* dei rumeni di questa provincia per parte del governo di Budapest e via dicendo. Tutti gli oratori dell'Opposizione tra i quali principalmente Stoicescu, Stolaja, Stefanescu-Delaerancea, direttore della *Vointa nationala*, si occuparono diffusamente della questione nazionale nella Transilvania e del contegno della polizia rumena che maltrattò ed arrestò il 26 settembre, gli studenti ritornati a Bucarest dal Congresso di Costanza.

Il governo rumeno non si oppose alla discussione della questione nazionale, ma, al contrario, il ministro degli affari esteri Lahovary fece sul contegno del governo nella questione delle nazionalità, ed in quelle delle dimostrazioni in Rumania, dichiarazioni così esplicite e precise da spuntare sin d'ora ogni tentativo diretto a combattere il governo su quella questione.

Il ministro Lahovary dichiarò nella seduta del 14 corrente con fermezza e chiarezza che la Rumania non intende di immischiarsi nelle faccende interne dell'Austria-Ungheria — e quindi neppure in quella dei rumeni della Transilvania — perchè posta la questione su questo terreno non si potrebbe risolvere che colla punta delle baionette — ma che non tollererebbe, d'altra parte che altri si intromettesse nelle cose interne.

Il ministro disse anche che il governo, rispettando le libertà legali del paese non ha sciolto la *Liga* rumena, nè ha mai esercitato, nè esercita alcuna influenza sulla stampa interna ed estera, ma non tollererà alcuna dimostrazione pubblica diretta contro uno Stato estero, sia che essa parta da studenti scusabili pel loro entusiasmo giovanile o da altre persone, le quali non possono chiedere simili attenuanti.

Queste stesse dichiarazioni sono state ripetute, come si vede dagli odierni dispacci, dal ministro Lahovary, nella seduta di ieri al Senato.

La maggioranza della Camera rumena ha approvato — come si è detto — con 80 voti contro 35 il contegno del governo nella questione delle nazionalità e delle dimostrazioni ed è quindi chiaro che il ministro Lahovary, non poteva ieri, od alla distanza di dodici giorni, disdirsi così apertamente, permettendo che la Camera si facesse iniziatrice di una dimostrazione contro uno Stato estero.

Il bello poi si è che la mozione dei deputati italiani alla Camera rumena, non fa, in fondo in fondo, che approvare implicitamente le dichiarazioni fatte alla nostra Camera dall'on. Crispi e dall'on. Blanc, quando vennero in discussione le interpellanze sui fatti di Pirano — dichiarazioni che sono identiche a quelle del ministro Lahovary approvate dalla maggioranza della Camera rumena. Cosa questa che molti dei firmatari della mozione non si erano di certo mai sognato!...

Ancora della lettera Cavallotti

Poco dobbiamo aggiungere a ciò che della lettera Cavallotti scrivevamo nella seconda edizione di ieri, prima di averla letta nel suo testo autentico.

La forma della lettera è violenta, anzi violentissima, e noi, avversari dell'on. Cavallotti, dobbiamo compiacercene, imperocchè il buon diritto e le buone ragioni non hanno ricorso mai alla violenza del linguaggio, dietro la quale soglionsi mascherare le *cause sballate* e rifugiare i loro avvocati.

Non neghiamo tuttavia che l'aggruppamento dei fatti e dei documenti sia fatto con una certa abilità, destinata, nel pensiero dello scrittore, a fare colpo sulla pubblica opinione.

Ma l'artificio è tanto palese che raggiunge l'effetto opposto, quello di mettere in guardia il lettore e di spingerlo a scrutare bene addentro nei fatti e nei documenti, per coglierne il significato vero e valutarne il valore reale.

E dell'indagine coscienziosa ed imparziale il risultato è puramente negativo.

Infatti la lettera di raccomandazione rilasciata al Chiara era nota prima d'ora e non esce dal comune di tutte le lettere del genere, che si sono scritte in passato e che si scriveranno sempre.

L'on. Zanardelli, per tacere di tanti altri, ne ha scritte delle eguali, e parecchie, eppure nè l'on. Cavallotti, nè altri degli attuali avversarii di Francesco Crispi gliene hanno fatto colpa o l'hanno invitato a renderne ragione.

E del piccolo o nessun valore della lettera si ha la conferma e nelle risoluzioni del Comitato dei Sette e nell'ordinanza del giudice istruttore, il quale, tra tante citazioni, non ha creduto neppure di comprendervela.

Nè vorrà l'on. Cavallotti accusare il giudice Capriolo di parzialità per l'on. Crispi!

L'incidente Herz è stato discusso per lungo e per largo, quando accaddero in Francia gli scandali del Panama; l'epistola Cavallottiana nulla vi aggiunge.

Anche la lettera di Sacerdoti al Tanlongo è da tempo di dominio pubblico e, se non si può mettere in dubbio che il signor Sacerdoti abbia fatto *avances* condannevoli al governatore della Banca Romana, è egualmente accertato che quelle *avances* non approdarono, imperocchè nel discorso della Corona, con il quale fu inaugurata la XVII legislatura, non si trova punto l'inciso, che vi avrebbe voluto inserire il Tanlongo, nè altro che vi abbia anche una lontana analogia.

Nè è dimostrato neppure — sebbene sarebbe sempre cosa di piccola importanza — che l'on. Crispi sia stato mai a conoscenza di queste *avances* del Sacerdoti, prima che fossero pubblicati gli Atti dell'inchiesta parlamentare.

In ogni modo, all'on. Crispi non possono essere imputate le leggerezze altrui, le quali non esercitarono alcuna influenza sulla sua azione di uomo di Stato e di ministro responsabile.

Nè devesi dimenticare che l'on. Crispi era notoriamente fautore della Banca unica di Stato, cioè in tema bancario agli antipodi con il Tanlongo e che, proprio nel dicembre 1890, malgrado l'opposizione degli on. Grimaldi e Miceli, partigiani della pluralità delle Banche, egli chiamava in Roma l'illustre Ferrara e gli affidava il mandato di studiare e compilare un progetto di Banca unica. Bel modo, in verità, di favorire il Tanlongo e di secondare il lavoro del Sacerdoti!

Riassumendo, la lunga lettera del Cavallotti **non contiene una sola accusa nuova**; è una rifrittura di vecchie storielle, in molta parte già dimostrate false, e per l'altra parte esagerate da spirito partigiano, sulle quali, la pubblica opinione ha da tempo pronunciato il suo verdetto; verdetto che, lo ripetiamo, fu sanzionato dai più autorevoli uomini del Parlamento e dallo stesso Cavallotti, che conservò fino a questi ultimi mesi — fino all'agosto scorso, salvo errore — rapporti di cortese deferenza e famigliarità con l'on. Crispi, quali si mantengono soltanto con uomini che si stimano e si rispettano reciprocamente.

Se ciò è, e dubitiamo che l'on. Cavallotti possa efficacemente smentirlo, come si spiega la presente violenta sua aggressione, che non ha esempio nella nostra storia parlamentare?

Non è l'uomo che si combatte, ma bensì il ministro del Re, che non ha esitato di sfidare per l'adempimento scrupoloso dei suoi doveri costituzionali, le ire della parte radicale e di affrontare i fulmini degli sciolti circoli sonzognani di Milano e l'impopolarità della sua nativa Sicilia.

Si mira all'uomo per colpire di rimbalzo le istituzioni; quelle istituzioni, verso le quali oggi si affetta e si ostenta reverenza dopo averle combattute, durante un ventennio, con armi di ogni fatta, non escluse quelle che potevano fornire certi *Gazzettini* di infausta memoria.

Tutto ciò - scrivevamo giorni sono e non sarà mai troppo ripetuto - è triste, assai triste; ma è più triste ancora che l'on. Cavallotti in questa sua opera demolitrice abbia trovato incoraggiamento ed abbia ricevuto aiuto da uomini, che ebbero la responsabilità del governo e sulla cui fede monarchica non aveva potuto mai, prima d'ora, elevarsi un dubbio.

Politica e Diplomazia

L'Aja. — La giovane regina Guglielmina ha ricevuto un dono natalizio dall'imperatore Guglielmo, che le è stato consegnato in una speciale udienza dal maggiore conte von Moltke, aiutante di campo dell'Imperatore.

Pietroburgo — E' morto il generale di artiglieria di marina Filemone Vasilievitch Pestitch, uno dei difensori di Sebastopoli, dove si segnalò con tali splendide gesta che fu promosso luogotenente colonnello ancora in età giovanissima.

Dopo la pace del 1856 si dedicò ai lavori relativi al miglioramento dell'armamento della marina. Il suo avanzamento continuò rapidissimo fino a raggiungere il grado eminente che aveva ora.

New-York — Il presidente Cleveland è ritornato a Washington, dalle sue caccie nella Carolina del Sud, molto migliorato in salute.

Parigi — Il signor Hanotaux, ministro degli affari esteri, è ancora obbligato a restare nella sua camera, non essendo completamente ristabilito dal suo recente attacco d'influenza.

(S) **Montevideo**, 28. — E' morto l'ex-Presidente della Repubblica, dott. Ellauri.

Ex ore tuo te judico

Cavallotti contro Cavallotti.

Siamo a Montecitorio e, precisamente, alla seduta del **14 giugno 1894**, nella quale il ministero, che aveva rassegnate le dimissioni in seguito alla votazione del 4 giugno, la quale aveva dato al governo una maggioranza di *soli undici voti*, si ripresentava al Parlamento ricostituito con la nomina dell'on. Barazzuoli a ministro dell'agricoltura e commercio ed il passaggio dell'on. Boselli al ministero delle finanze.

Sulle comunicazioni del governo si era aperta una vivace discussione per iniziativa dell'on. Imbriani, il quale, come era da aspettarsi, giudicava incostituzionale la soluzione data alla crisi e sollecitava la Camera, *se non voleva lasciarsi canzonare dall'on. Crispi*, ad affermare la sua sfiducia al ministero.

Dopo un vibrato discorso dell'on. presidente del Consiglio il quale, tra le altre cose, diceva di accettare i voti di tutti coloro che, uniti a lui negli intenti, differiscono soltanto nelle modalità, e di non volere quelli della estrema sinistra, sorgeva l'on. **Cavallotti** dal suo banco e, rivolgendosi direttamente all'on. Crispi, così parlava:

C'è stato un giorno in cui Ella, da questi banchi, l'anno scorso, ricordava un colloquio avvenuto fra Lei e l'on. Giolitti; e la Camera lo stava attenta a sentire, perchè in quel colloquio si trattava di cose attinenti ai più alti interessi morali dello Stato. Io potrei ricordare a Lei, che dice che l'estrema sinistra le ha sempre votato contro, potrei ricordare a Lei che non più tardi di questo dicembre, quando Ella era chiamato a reggere lo Stato, *non le parve spregevole il consiglio di questi uomini di estrema sinistra* e non fece loro il torto di crederli animati *a priori* da un sentimento di ostilità contro i rappresentanti del governo del nostro paese. Non ci fece questo torto e non dispregiò il nostro consiglio.

Potrei ricordarle, e devo ricordarlo, poichè oggi ci rivolge questa accusa, che in [illegible] **su ciò che pensassi delle** [illegible] **del paese e dell'indirizzo** [illegible] **che meglio conveniva** [illegible] **dissi a Lei ed Ella me n**[illegible] (perchè ho imparato da Lei [illegible] ma di Lei aveva l'abitudine [illegible] colloqui importanti) dissi a Lei che io credeva che in questo momento alla monarchia sola via di salute restava di procedere d'accordo colla coscienza democratica del paese, ed Ella mi disse: Non solo convengo con te, ma l'ho detto anche alla Corona e Le ho ricordato anche l'esempio di Luigi Filippo. E bene fece a ricordarglielo!

Io le dissi ancora: credo che il paese non possa sopportare neppure un centesimo di maggior sacrificio, perchè vengo da paesi dove il disagio economico è tale che già prepara tutti i germi della rivolta; il paese è dissanguato, e volere imporre oggi nuovi sacrifici, è un voler creare pericoli maggiori.

Ed Ella mi rispose: queste tue parole mi fanno pensare più di quello che tu non creda. Ebbene, pochi giorni **dopo questo colloquio** (cerchi nelle sue carte e troverà la mia lettera, che posso riferire qui a voce alta) **io le scrissi:** *liberati da Sonnino; quella è il pericolo pel nuovo Ministero.* (Ilarità). *Se potessi una volta comprendere la voce del paese* (ricordo a questo punto le parole precise) *che sacrifici non tollera*, **non avresti su questi banchi un amico più devoto di me.**

Ed Ella ha parlato di ostilità sistematiche? Ma si è appunto perchè abbiamo sperato sino all'ultimo che Ella, dopo la prova fatta dal 1887 al 1891, avesse messo giudizio (Ilarità) si è appunto perchè credevamo che la lezione non fosse stata inefficace, che noi, sempre facili a lasciarsi trasportare dalla *naturale simpatia* per **un uomo, di cui ammiriamo il passato**, che noi, dico, credemmo che realmente quell'appello fatto al nostro patriottismo fosse sincero, e per questo fu sincera la parola del nostro consiglio. „

Cosa è accaduto, nell'intervallo dal 14 giugno al 24 dicembre, perchè l'uomo, cui l'on. Cavallotti votava allora la sua ammirazione, **disposto**, se egli lo avesse voluto, **ad esserne l'amico più devoto**; cosa è accaduto, domandiamo noi e si domanda il pubblico imparziale, perchè questo stesso uomo, che conserva le sue virtù e le sue pecche, sia diventato oggi indegno della fiducia della Corona e del paese e sia fatto segno alle contumelie dell'on. Cavallotti?

L'istruttoria del processo per la Banca Romana non era più un secreto per alcuno il 14 giugno, e gli Atti dell'inchiesta parlamentare erano già di pubblica ragione, nè poteva l'on. Cavallotti, così diligente raccoglitore di documenti, ignorare i rapporti che l'on. Crispi aveva avuto con le Banche.

Se quei rapporti gli apparivano allora leciti, onesti e tali da non gettare alcun'ombra sulla onorabilità pubblica e privata di Francesco Crispi, perchè sono diventati improvvisamente loschi a sei mesi di distanza, senza che fatti nuovi, necessari e sufficienti a mutarne l'indole ed il carattere, siano stati messi in luce?

Il perchè lo abbiamo già detto nel precedente articolo.

Non è l'uomo, che si combatte; ma bensì il ministro del Re e con il ministro del Re, colpevole di aver sacrificato la sua popolarità all'adempimento dei suoi doveri costituzionali (sacrificio che altri si sarebbe guardato bene dal fare) si combattono le istituzioni plebiscitarie.

Ed in questa lotta, la quale mira assai più alte che alla persona del Crispi, il deputato di Corteolona ha trovato alleati su quei banchi, dove la *loyalty* costituzionale dovrebbe aver messo più profonde le radici e reclutare i suoi più convinti e zelanti difensori.

Tanto poterono il rancore per gli uni, la sete di potere per gli altri!

La protesta di un amico

Ci si comunica il seguente telegramma diretto ieri al deputato Cavallotti dall'on. Angelo Muratori, che fu suo difensore nel noto processo di Mantova:

Firenze, 27, ore 12,40. — Deputato Felice Cavallotti, Roma.

Leggo tua lettera elettori. Complesso fatti falsi, apprezzamenti erronei, già pubblicati, cucinati tutte salse.

Tuoi colleghi Commissione Cinque diranno *se negarono concordi quei documenti valore.*

Parte mia, amico vero di Francesco Crispi da più trent'anni, tuo vecchio, disinteressato, affettuoso difensore tuoi replicati processi, ho diritto, dovere rispondere alle accuse lanciate contro illustre vegliardo per un ricordo a me speciale.

Or non è molto fosti aggredito nell'onore ed io per te respinsi aggressione col cuore e intelletto mio.

Oggi tu inverti le parti, colla sola differenza che mentre nel processo mantovano *si presentavano argomenti seri di discussione*, ora contro Crispi manca perfino l'apparenza di una seria discussione, ma solo una realtà: vendetta politica, ambizione di divenire passando sul di lui corpo. A presto la risposta.

Angelo Muratori.

La vera soluzione logica

L'*Opinione Liberale*, dopo avere dimostrato l'urgente necessità di trovare un modo per uscire degnamente dall'attuale intricata situazione parlamentare, dice che solo con la moderazione si potrebbe mettere fine al conflitto. Moderazione dalla parte del ministero, moderazione dalla parte dell'opposizione, ossia delle opposizioni collegate!

L'*Italie* raccogliendo la nobile aspirazione dell'autorevole e provetto organo moderato, e lodandola, trova, invece, che il modo migliore per raggiungere il desiderato scopo, sia quello di ricorrere a un giurì di onore da nominarsi dalla Camera stessa e composto di nove membri, colla missione di esaminare i rapporti passati fra alcuni deputati e le banche di emissione; in seguito a tale esame il giurì dovrebbe decidere per *sì* o per *no*, se ognuno dei suddetti deputati sia degno di conservare il mandato parlamentare.

Sebbene diversi nella forma, il consiglio dell'*Opinione Liberale* e la proposta dell'*Italie*, non si elidono fra loro; si può dire, anzi, che si completano a vicenda. Ma sventuratamente e consiglio e proposta, allo stato presente della questione, non sono più di pratica applicazione; arrivano troppo tardi.

Quando l'*Opinione Liberale* parlava di moderazione, la lettera dell'on. Cavallotti ai suoi elettori non era ancora pubblicata; per di più, il giornale, dietro le voci corse, dichiarava di non potere e di non voler credere che quella lettera dovesse essere un libello contro il presidente del Consiglio. [illegible]ato il contrario; e come! [illegible] non può più, quindi, es-[illegible]er conciliare fra loro le parti contendenti, dal momento che una di esse — e la più inviperita — la respinge risolutamente.

Quanto al giurì d'onore dell'*Italie*, avrebbe forse potuto servire a raggiungere lo scopo ove lo si fosse proposto subito, in luogo del Comitato dei Cinque; e diciamo *forse*, perchè ci sono forti ragioni per ritenere che le opposizioni coalizzate avrebbero respinto la proposta; infatti il loro obiettivo non era — come tutti sanno e dicono — il trionfo della moralità parlamentare, ma era esclusivamente quello di abbattere l'onorevole Crispi, o per vendetta di partito, o per cupidigia di potere. Un giurì di onore non poteva, dunque, entrare nel calcolo dei di lui avversarii; invece lo distruggeva.

Oggi, poi, il giurì d'onore sarebbe meno possibile di prima, perchè le opposizioni coalizzate non rinunziano al loro piano, e per di più perchè lo stesso on. Crispi lo respingerebbe sdegnosamente.

Riconoscendo, quindi, la buona intenzione dell'*Italie* e il sentimento patriottico che la ha inspirata, noi dobbiamo credere ch'essa, nel concepire e nel formulare la sua proposta, non abbia tenuto abbastanza conto della fierezza di carattere dell'uomo, al quale si lusingava di poter venire in aiuto.

Dopo quanto abbiamo premesso, noi crediamo che il mezzo più pratico e più logico per definire la contesa sia quello di portarla davanti ai suoi giudici naturali, cioè agli elettori. Può darsi che si cerchi e si trovi un'altra via da seguire per uscire dal ginepraio, ma noi non sappiamo vederla. E d'altronde la via retta è sempre la migliore.

Facciamo astrazione da qualunque idea preconcetta, lasciamo da parte ogni simpatia ed ogni antipatia politica, chi meglio del paese può avere la competenza di giudicare da qual parte stia la ragione e da qual parte il torto, o il maggior torto?

Il corpo elettorale è il vero giurì d'onore, davanti al quale i deputati che si dicono compromessi potranno difendersi, se ne avranno i mezzi, e difendersi pubblicamente, alla luce del sole; e gli elettori, secondo i casi, assolveranno o condanneranno, riconfermando il mandato a quelli che troveranno esserne degni, o revocandolo a quelli che non riterranno tali.

Così la pensiamo noi; e se si vuole riacquistare una situazione parlamentare netta, normale e utile al paese, bisognerà forzatamente ricorrere alle urne generali.

Qualunque altro modo si volesse tentare non sarebbe che un espediente; ma gli espedienti non sono soluzioni; ed è precisamente una soluzione che oggi ci occorre.

Chi potesse temere pericoloso il ricorrere alle elezioni generali, in questo momento, o fra non molto, recherebbe offesa al paese, il quale, in fondo, ha più buonsenso di tutti; [illegible] in genere.

La Statistica giudiziaria

L'on. Calenda ha inviato una circolare ai primi presidenti e procuratori generali di appello, riguardante la procedura di fallimento.

In conformità delle osservazioni e proposte fatte dalla Commissione per la statistica giudiziaria, all'on. Ministro è sembrato conveniente sostituire al prospetto annuale, fin qui adoperato per la raccolta dei dati statistici sui fallimenti, un modulo contenente la richiesta di nuove e più particolareggiate notizie a proposito dei concordati, e sui risultati delle moratorie.

Il ministro ravvisò poi opportuno prescrivere che prima della compilazione degli stati riassuntivi per ogni Corte di appello siano confrontati quelli trasmessi dai presidenti e dai procuratori del Re, e ne siano corretti gli errori, ed eliminate le discordanze che vi si riscontrassero, compilandosi di poi e completandosi con le relative addizioni i prospetti riassuntivi, i quali dovranno essere trasmessi al Ministero non più tardi del primo bimestre di ogni anno insieme alle relazioni dei capi delle Corti di appello e dei Tribunali.

Inoltre, e sempre aderendo alle proposte della Commissione, ha raccomandato alle autorità giudiziarie una accurata e severa vigilanza sui curatori dei fallimenti, nell'intento che l'opera di costoro si svolga con la maggiore attività e regolarità.

La questione armena

(S) **Washington**, 27. — Il Governo degli Stati Uniti ha accettato la decisione del Sultano, la quale rifiuta di autorizzare il Console degli Stati Uniti a Sivas, Jewett, di accompagnare la Commissione d'inchiesta sugli eccidii di Armenia.

I Comitati armeni dell'America ne sono indignati.

Il giudizio degli altri

A conferma di quelle buone e cortesi relazioni, che l'on. Cavallotti mantenne con l'on. Crispi fino a pochi mesi fa, riproduciamo dalla *Tribuna* di ieri sera:

Le accuse per cui ora si mette il campo a rumore, erano già state mosse e discusse da gran tempo, e non avevano impedito che relazioni cordiali intervenissero fra l'on. Crispi e i suoi odierni accusatori.

Fra le circostanze che si adducono a prova di ciò, vi ha questa: — che il giorno 7 dello scorso luglio l'on. Cavallotti, a proposito delle leggi contro gli anarchici, dirigeva all'on. Crispi una lettera della quale erano specialmente notevoli l'intonazione amichevole e la professione della stima personale patriottica e politica più esplicita ed espansiva.

In quella lettera l'on. Cavallotti, fra l'altro, ricordando le prove di amicizia da lui date al presidente del Consiglio, citava la difesa da lui fattane in varie importanti occasioni, per questioni sulle quali oggi invece si ritorna.

Questo avveniva il 7 luglio, posteriormente, quindi, non solo a quelle questioni, ma a tutto il resto che oggi viene ricordato come un demerito e come una colpa.

Dopo la lettera cordialissima venne anche un colloquio, che non lo fu meno, e che avvenne il 16 dello stesso luglio.

Che cosa è intervenuto, si chiede quindi, in linea morale, dopo il 16 luglio di quest'anno, per mutare a tal punto il giudizio che si fa dell'on. Crispi, ed il contegno che si tiene verso di lui?

A questo quesito — ahimè! — la risposta ci par facile.

Ci si son messe di mezzo quelle che l'ottimo Cairoli chiamava le " Eumenidi della politica „ ed hanno sconvolto e travolto ogni cosa. Nel furore della battaglia si pigliano tutte le armi che si trovano a portata di mano, senza badare se sono di quelle che altra volta si erano rinnegate e respinte.

La battaglia navale del Ya-Lu
E L'ORDINAMENTO DELLA NOSTRA FLOTTA

Il *Popolo Romano* nello scorcio di novembre e nella prima metà del mese corrente ha pubblicato alcuni articoli del contrammiraglio nella riserva navale Carlo De Amezaga sulla battaglia combattuta tra le flotte cinese e giapponese presso la foce del Ya-Lu il 17 settembre u. s.

L'ammiraglio De Amezaga dopo aver riportato varie versioni di quest'azione navale, fa su di essa alcune considerazioni di ordine tattico strategico ed altre sull'ordinamento delle flotte e viene a conseguenze così inaspettate che qualche commento in proposito non è certamente soverchio, tanto più se si considera che nel nostro paese disgraziatamente ben pochi sono coloro i quali, non obbligati dalla loro professione, prendono interesse alle questioni militari marinaresche e quindi si giura facilmente in *verba magistri*.

Mentre tutti gli scrittori che si sono occupati di questa battaglia si accordano nel lodare l'ammiraglio giapponese per la tattica seguita, utilizzando la superiorità dei suoi artiglieri su quelli cinesi e recando al nemico danni considerevoli col terribile fuoco dei suoi cannoni a tiro celere, l'ammiraglio De Amezaga è e non è di questa opinione; infatti egli scrive:

L'ammiraglio Ito comprese *la necessità di scongiurare la mischia, ad ogni costo*, mantenendosi continuamente a conveniente distanza dall'avversario, e per tanto quella di affidare alle artiglierie la parte sostanziale del combattimento. Egli presentì che il cannone è ancora l'arma, per eccellenza, delle battaglie navali; l'*arma più umana* per non dire *meno brutale*, siccome quella che può adoperarsi con maggiore intellettività ed animo cosciente, perchè permette di valutarne, grado grado, gli effetti, mette alla prova l'abilità ed il coraggio e consente di scorgere, nel corso dell'azione, gli errori tattici o di positura, che, per avventura si commettessero, e di rettificarli. Il cannone è capace da sè a far desistere dalla lotta, senza rovine disastrose, ed è, con i minori sforzi, l'arma più costantemente efficace.

Ma più appresso soggiunge:

Dicemmo che l'ammiraglio Ito, ne' suoi concetti tattico-strategici, si rivelò, a Ya-Lu, seguace della scuola velica, meno che *nella fase risolutiva del combattimento, nell'arrembaggio*: ed aggiungiamo che nulla egli ci ha insegnato dell'uso appropriato degli istrumenti di guerra navale moderni, in base alle svariate combinazioni dello scacchiere di guerra, cui il combattente può e deve ricorrere, per arrecare all'avversario il maggior danno ed essere da lui il meno possibile danneggiato.

Vero è bensì ch'egli aveva, a petto, un nemico assolutamente incapace; pur tuttavia, crediamo che, osservando la massima or ora enunciata, *ove si fosse valso di più studiate applicazioni dell'arte militare navale e conformi alle nuove risorse del tecnicismo*, l'obbiettivo d'imperare sui mari della Corea, in opposizione alla Cina, egli lo avrebbe raggiunto con minori sacrifici e più completamente.

Ma perchè? Chi potrebbe sapere ciò che da una mischia sarebbe risultato? Un capo supremo che ha di fronte il nemico, deve, come dice l'ammiraglio De Amezaga, " arrecare all'avversario il maggior danno ed essere da lui il meno possibile danneggiato, „ ma per fare ciò non è necessario che egli si dedichi a fare esperimenti su *tutti* i mezzi offensivi e difensivi di cui dispone, se con *qualcuno* solo dei detti mezzi può ottenere i ri-[illegible] o fugare sei delle dieci navi avversarie e ridurre le altre quattro a mal partito. Se poi l'ammiraglio giapponese, impegnando le sue navi in una mischia ne avesse perduta qualcuna, le grida dei facili censori sarebbero certamente arrivate al cielo.

E' vero che l'autore più appresso soggiunge:

Quindi il genio dei condottieri ha d'uopo, in gran parte, di esplicarsi nell'impiego opportuno di ogni tipo delle proprie navi, subordinatamente a quello che può fare l'avversario dei suoi tipi di nave, ed a seconda delle occasioni e dei luoghi.

Non so capire perciò come sia necessario utilizzare secondo le circostanze i vari tipi di navi ed usare invece in *qualunque* caso *tutte* le armi di cui una nave dispone.

Ma questi, come gli altri che ometto per brevità, sono apprezzamenti che forse avrebbero avuto posto più opportuno in un periodico tecnico.

Ciò che mi sembra più grave è il suggerimento che dà l'ammiraglio De Amezaga sull'ordinamento della nostra flotta, come se fosse l'ammaestramento che noi italiani dovremmo trarre dalla battaglia del Ya-Lu.

I giapponesi vinsero per la disciplina e l'istruzione dei comandanti, degli ufficiali e degli equipaggi, per la maggiore velocità delle navi rispetto a quelle cinesi e sopratutto per l'accortezza dell'ammiraglio, che con tutta la sua flotta schiacciò prima una parte e poi l'altra di quella nemica.

L'ammiraglio De Amezaga, dopo aver paragonato il comandante supremo giapponese a Jervis ed a Nelson, così scrive:

Vi ha qualche analogia, nelle mosse dell'ammiraglio Ito, con le battaglie di Capo San Vincenzo e di Abukir: in quella, quando avviluppa il nemico, in questa allorchè lo sorprende e gli cade addosso nel momento che è quasi fermo e vicino alla costa, e sì nell'una che nell'altra, quando adopera tutta la velocità conciliabile con l'intatta compagine della sua linea di battaglia.

E passando poi a dire del vantaggio che hanno le navi più veloci su quelle più lente, aggiunge:

A Ya-Lu i giapponesi misero in grande evidenza tutti i vantaggi militari che include la superiorità del cammino, e quanto valore tattico-strategico abbiano per le navi le altissime velocità; ma misero egualmente in chiaro quanto importi uno speciale allenamento del personale di macchina, affinchè dai motori attuali — in buone condizioni di servizio — si ottengano risultati di rapida marcia in correlazione con le velocità di prora.

Sarebbe un'illusione fatale, come lo fu per i cinesi, l'accontentarsi in pace di un mediocre tirocinio del citato personale, e poi credere di ottenere, in guerra, con lo stesso personale — non si potrebbe averne altro — il massimo cammino della nave che si ha il diritto di attendere dalla potenzialità dei propri generatori e motori.

E quindi come per le macchine anche per tutti gli altri servizi è necessario che il personale sia ben addestrato e ben disciplinato.

Circa il modo di attaccare, l'autore si esprime così:

Gli attacchi che appaiono più logici sono i successivi e ad intervalli, le navi munite di grosse artiglierie impegnando l'azione a distanza non inferiore a 4000 metri, e presentando il minor bersaglio con puntamenti sicuri. Esse iniziano il fuoco, e rapidamente trasferendosi a portata minore, scaricano le loro artiglierie di fianco, a tiro celere, per essere sostituite, volta a volta, da altre navi congeneri, finchè giunto il momento propizio, la riserva composta di navi celerissime, ovvero un po' meno ma molto resistenti, avvicinandosi vieppiù al nemico dà adito alle torpediniere, da tali navi protette, di gettarsi arditamente sull'avversario.

I gruppi di attacco vogliono essere convenientemente distanziati, e peggio per chi si troverà massato. Movimenti rapidi, nessuna persistenza nel mantenere una determinata posizione, che darebbe luogo a convergenza di tiro del nemico. Il minor tempo possibile, sotto il fuoco, col getto maggiore e più preciso di proiettili. Le torpediniere scortate, all'assalto, dai migliori incrociatori o corazzate meno vulnerabili ai tiri rapidi, esponendo meno le grandi ca-

razzate, le quali hanno ufficio di dominare l'azione in tutte le sue fasi e rendere vano ogni tentativo di mischia voluto dall'avversario.

La conseguenza di tutto ciò che precedentemente è detto è una e l'ammaestramento da ricavarne, lasciando da parte la modalità dell'attacco, dovrebbe essere per noi senza dubbio il seguente:

Raccogliere le nostre forze sotto un capo attivo ed intelligente; portare le nostre navi ed i mezzi di offesa e di difesa di cui dispongono al massimo della loro potenza; esercitare continuamente il personale in modo che sappia in ogni evenienza adoperare le navi e le armi; fare che dall'alto al basso della gerarchia vi sia quell'*affiatamento*, mi si passi la parola, che serve a mettere il capo in condizione di eseguire senza ostacoli i suoi piani e nello stesso tempo i dipendenti di conoscere, di intuire quasi le idee di chi comanda ed allorchè il bisogno lo richieda pretendere che l'ammiraglio non si lasci distorre dall'obbiettivo principale che è sempre quello della padronanza del mare, ma piombi sul nemico dove è più debole e lo eviti dove è più forte, sempre però molestandolo per profittare del più piccolo errore che commette.

Invece l'ammiraglio De Amezaga non la intende così e scrive:

La guerra offensiva si atterrà, ai giorni nostri, a norme, che diversificheranno dalla guerra difensiva, da non confondersi con l'*azione offensiva*, che, in molti casi, appartiene alla difesa. Quest'ultima guerra, la quale si attaglia alle attuali condizioni economico-militari dell'Italia, vorrà che si attragga il nemico nella vicinanza del litorale e precisamente a breve distacco dalle sue basi di operazione, primarie o secondarie e dalle stazioni delle torpediniere.

La scoperta della flotta nemica, ove avvenga di mattino, dovrà provocare la caccia per impegnare nelle ore avanzate del giorno il combattimento; e, danneggiato il nemico, esponendosi il meno possibile, attendere la notte per piombargli addosso, con tutto l'ardore del patriottismo, sorretto dalle risorse dell'insidia, che una lunga pratica avrà sviluppate nella maggior possibile misura, e che un sistema razionale di *difesa ravvicinata* — secondo noi il sistema settoriale — conforterà impedendo le sorprese del bombardamento.

In altri termini egli vorrebbe persuaderci che è facile trovare un nemico tanto ingenuo che si lasci attrarre in vicinanza delle nostre basi d'operazione per farsi sconfiggere, dimenticando che il nemico, al giorno d'oggi, conosce quanto noi i nostri punti fortificati. Il *sistema settoriale!* Ma se, Dio guardi, questo sistema dovesse prevalere, il nemico allora certamente si avvicinerebbe alle nostre coste per *mangiare* uno dopo l'altro, come le foglie del famoso *carciofo italiano*, tutti i nostri miseri settori.

Come si può consigliare di sminuzzare le nostre forze in una enorme distesa di coste per essere deboli in ogni punto? Si adducono ragioni di economia proponendo di utilizzare la nostra riserva navale.

Ma l'istituzione della nostra riserva navale non è stata che una concessione alla mania del *panache* che affligge la nostra razza.

A che cosa potrebbe servire sulle nostre navi gente che ha lasciato la regia marina da anni ed anni, che ieri faceva il capitano di commercio, lo spedizioniere, l'agente marittimo, il giornalista, il macchinista di ferrovia ecc. ecc., e domani dovrebbe servirsi di armi che non conosce neppure di nome? E se questa gente dovesse essere chiamata a servire e ad istruirsi in tempo di pace, sarebbero proprio bene spesi i quattrini occorrenti a tale scopo, ora sopratutto che ne abbiamo tanto pochini?

Un tentativo di tal genere fu fatto nella scorsa primavera e costò caro con risultati da opera comica! Un solo marinaio vero accorse alla chiamata: gli altri suoi colleghi, tutte persone rispettabilissime, avevano abbandonato il mare da trenta o quaranta anni e furono essi stessi i primi a capire che nella marina da guerra nulla vi era da fare per loro! Ma ammesso pure che la riserva, quale è ora ordinata, valga a prestare utili servigi, come si potrebbe ottenere fra tanti elementi staccati quella coesione che è indispensabile in una forza navale e di cui parlavo dianzi? [...] di Jervis e di Nelson ed egli m'insegna che questi vinsero anche con forze minori, ma con forze compatte istruite e disciplinate, mentre le squadre raccogliticce degli avversari furono sbaragliate anche prima di combattere. Alcune leggi di guerra sono immutabili e siano liburne, vascelli o corazzate che combattono la vittoria sorride a quell'armata che addestrata ed unita sia docile strumento nelle mani di chi comandi con criteri ben determinati.

Tiburon.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato, nelle sue recenti adunanze, ha dato parere sulle seguenti proposte:

Atti di collaudo dei lavori appaltati alla impresa Vincenzo Romano per il consolidamento della Taranto-Reggio, al km. 81 fra le stazioni di Rocca Imperiale e di Monte Giordano.

Atto di transazione colla impresa Invitti a definizione di una vertenza relativa ai lavori di costruzione della spalla sinistra dei muri di accompagnamento del ponte sul fiume Esaro lungo la Sibari-Cosenza.

Progetto per l'impianto di un binario d'incrocio nella stazione di Remedello di Sotto lungo la Parma-Brescia-Iseo. Spesa preventivata L. 5463,39.

Id. di transazione coll'impresa Ceas, relativamente al computo degli interessi ad essa dovuti per le anticipazioni fruttifere nello appalto del tronco da Altavilla a Benevento della Benevento-Avellino.

Id. Id. galleria artificiale da eseguirsi nella trincea Salice lungo il tronco Borgo San Lorenzo-Firenze, nella Faenza-Firenze. Spesa preventivata lire 127,500.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Arezzo, 27, ore 10.20. — La guardia di finanza Ciambella Antonio, abruzzese, si è gettata dalla finestra della caserma, nella sottostante via dei Pescioni, rimanendo gravemente ferita. Fu trasportata all'ospedale, dove versa in pericolo di vita.

Causa del tentato suicidio, una punizione disciplinare inflitta alla guardia da' suoi superiori.

Pietrasanta, 27, ore 12.20. — S. M. il Re ha offerta la somma di L. 150 per l'impianto delle cucine economiche.

Firenze, 26. — La tradizionale festa del *ceppo* è passata tranquillamente, senza dar luogo ad alcun disordine.

L'*Albero di Natale* promosso all'Arena Nazionale dal *Fieramosca* ebbe uno splendido successo. Furono distribuiti doni a 1600 bambini poveri. Assisteva alla festa, come rappresentante del sindaco, l'assessore comunale comm. Philipson.

— Questa sera nella sede sociale dei maestri elementari ha luogo un'adunanza per discutere e deliberare intorno ai mezzi di costituire una Federazione magistrale toscana.

Chioggia, 27, ore 11,40 — E' morto, fra il compianto della cittadinanza, il patriota ing. Giulio Andra-Calvi, valoroso superstite della memorabile difesa di Venezia.

Gli vennero fatti splendidi e commoventi funerali.

Palermo, 27, ore 11,40 — Il comandante in capo della squadra attiva, vice-ammiraglio Racchia, giunto qui da Cagliari, fu impressionato per la mancanza dell'incrociatore *Montebello*, di cui ignoravasi la sorte.

E mentre si disponeva perchè la torpediniera *Schichau* movesse alla ricerca del *Montebello*, giungeva un telegramma annunziante che l'incrociatore, a causa del cattivo tempo, aveva dovuto rifugiarsi nel golfo degli Aranci.

Bari, 27, ore 11,40 — A Martinafranca, certa Paoletta Pavone, uccise con un colpo di coltello la madre del proprio amante perchè rifiutava l'assenso al figlio di sposarla.

L'assassina si è data alla latitanza.

Reggio di Calabria, 25 — Il Natale si può dire che è passato qui più monotono, più triste che gli altri anni.

Molta e molta gente si trova ancora in campagna, poichè teme nuovi disastri, quantunque i telegrammi del prof. Palmieri e del prof. Riccò accennino alla fine del periodo sismico.

La miseria è enorme, gli operai sono senza lavoro, cercano sussidi e i numerosi Comitati di soccorso non bastano a soddisfare le loro domande.

Tutti lodano lo slancio sublime della carità nazionale, e noi non possiamo aver parole per ringraziare le numerose città sorelle che son venute in nostro aiuto.

— La notizia che l'Imperatore Guglielmo di Germania ha disposto diecimila marchi in favore delle vittime dei disastri nelle nostre contrade e in Sicilia, ha impressionato grandemente tutti.

Dovunque si parla di ciò e del cuore altamente umanitario e magnanimo di Guglielmo II.

— Con recente decreto il cav. Rombelli, reggente la nostra Prefettura, è stato nominato prefetto titolare.

Egli, nella ultima disgrazia che ci ha colpiti, ha lavorato a tutt'uomo per provvedere a tutto, e si è rivelato funzionario egregio ed esperto.

Livorno, 27, ore 10,20 — Il compianto signor Sani Coen-Solal ha disposto nel suo testamento della cospicua somma di L. 47,800 a favore degli Istituti di beneficenza della nostra città.

— La sottoscrizione a favore delle vittime del terremoto ha raggiunto finora l'egregia somma di L. 6600.

Treviso, 27, ore 18,20 — Oggi fu tenuta l'assemblea del Patronato per gli emigranti all'estero, e riescì importantissima per l'intervento di diversi missionari e del vescovo Colbanchini, reduci i primi dalle loro missioni, il secondo da un viaggio nell'America, i quali porsero al numeroso uditorio, che vivamente li acclamò, importanti notizie sulle condizioni dei nostri connazionali all'estero.

Napoli, 27, ore 16,24 — Le feste natalizie, rallegrate da un tempo primaverile, sono passate lietamente ed ordinatamente.

Alla posta e nelle agenzie vi è stato un immenso movimento per la trasmissione di pacchi e di doni.

— E' stata firmata la scritta nuziale della signorina Giuseppina Crispi col principe di Linguaglossa.

Il contratto fu disteso dall'on. Vollaro, redatto dal notaio Scotti, firmato dall'on. Crispi, da donna Lina Crispi, dalla duchessa di Bonanno, avola del principe di Linguaglossa, dagli sposi e dai testimoni on. Vollaro e duca di Noia.

Nessun altro assisteva alla cerimonia.

L'on. Crispi è atteso qui di ritorno il 9 gennaio.

— Domenica, al Circo delle Varietà, avrà luogo una grande fiera di beneficenza in prò dei danneggiati dal terremoto.

Per ottenere completo successo si sono riuniti i Comitati delle signore tanto benemerite e degli studenti tanto caritatevoli.

Concorrono i principali artisti, fra i quali Morelli, Dalbono, Altamura, Jerace, Montefusco, donando opere.

Si prevede un immenso successo.

Torino, 26 (p. c.) — (*Lino*). L'albero di Natale dei bambini poveri, allestito dal giornale *Il venerdì della Contessa*, ha distribuito ieri, 25, alle ore 2, i suoi doni.

La distribuzione era fatta da alcune graziose signore, ed i poveri bimbi, in numero di 700, ebbero ciascuno un oggetto di vestiario, una bottiglietta di vino, un canestro, un'arancia ed una fetta di panettone.

Rallegrava la bella e pietosa festa la schiera dei mandolinisti della Società l'Esercito, che fu applauditissima.

S. A. R. il Duca d'Aosta si compiacque far sapere al Comitato che, se urgenti occupazioni non glielo avessero impedito, sarebbe di buon grado intervenuto alla festa.

S. A. R. il Duca d'Aosta elargì 200 lire all'albero; le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova madre, ed i Duchi di Genova inviarono 100 lire ciascuno, la Giunta municipale pure 100 lire, il Prefetto lire 50 [...] torinesi.

Milano, 27, ore 14.50 — Stamane nella frazione Tre Ronchetti si manifestò un incendio in casa dell'ottuagenario misantropo, Garbagnati, ritenuto uomo danaroso.

Il fuoco si propagò a due povere case adiacenti distruggendole completamente non ostante l'opera indefessa di trenta pompieri accorsi sul luogo con tre pompe a vapore.

Sei povere famiglie vennero ricoverate altrove per cura del Municipio. A mezzogiorno venne trovato fra le macerie il Garbagnati carbonizzato.

Spezia, 27, ore 15.40 — (*Mispa*) In seguito a grave rissa, da un vicino contado, venivano stamane trasportati gravemente feriti all'ospedale, certi Coli calzolaio e Cozzani barbiere. Quest'ultimo veniva dichiarato in arresto.

Catania, 27, ore 15.25 — Certa Gazzone, quarantaduenne, da Pinerolo, si è suicidata gettandosi in un pozzo per dispiaceri domestici.

Modena, 26 — Ci scrivono:

E' morto recentemente in questa città, nell'età di 66 anni, il cav. avvocato Luigi Bregnoni benemerito ed ardente patriota.

Merita uno speciale ricordo la di lui esistenza, che fu spesa tutta a beneficio della patria e della Società. Giovane ancora quando le cose d'Italia richiedevano il concorso dei più generosi e valorosi suoi figli, egli esulò da Sassuolo, suo paese nativo, per dare il tributo della sua persona nelle battaglie che si combattevano per l'Unità Nazionale, che era la sua più cara aspirazione.

I suoi principii sinceramente liberali gli fruttarono poi fiere persecuzioni; ma il suo forte carattere mai piegò, nonostante che tale coerenza gli costasse duri sacrifici personali.

Modesto quanto altri mai, generoso cogli avversarii, portò in tutti gli uffici pubblici da lui coperti — non chiesti, nè sollecitati — la nota dell'equità e della giustizia.

Occupava un posto distinto nel foro Modenese, che lo volle Presidente del Consiglio di disciplina dei Procuratori; fu consigliere e deputato della provincia ed ora copriva con grande amore la carica di Presidente del Comitato Regionale dei Veterani.

Può ben dirsi che la sua morte destò sincero rimpianto, e lascia un vuoto che non si colma nella famiglia, nei suoi concittadini ed amici, che ammiravano in lui la specchiata onestà, il sommo disinteresse, ed altre elette virtù.

R. Z.

Milano, 27, ore 23,55 — Il Comitato milanese di soccorso pei danneggiati dal terremoto, udita la relazione dei suoi delegati Adolfo Rossi ed Enrico Mangeli, reduci dalla Calabria e dalla Sicilia, ne approvò e ne lodò l'operato, come pure l'erogazione di 50,000 lire; deliberò di provvedere più largamente al ricovero dei rimasti senza tetto, inviando altre centosei baracche nei Comuni di Palmi, Seminara, San Procopio e Sant'Eufemia, nonchè 14,000 lire di sussidii per distribuzioni di viveri in questi e in altri Comuni, maggiormente danneggiati e 3000 in medicinali, riservandosi una successiva finale distribuzione dei fondi disponibili.

Inoltre fece voto che il governo imponga dei tipi razionali di case adatte a luoghi provati dai terremoti.

Terremoti in Sicilia e in Calabria

Milazzo, 27 — Nella scorsa notte vi furono varie scosse di terremoto ed una forte si sentì verso le ore sette di stamane.

Reggio Calabria, 27. — Stamane, alle ore 6,56, è stata avvertita una scossa di terremoto alquanto sensibile, in direzione SS-W. e NN-E.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene:

Decreto che convoca il Collegio elettorale di Budrio (Bologna 5.o) per la nomina di un deputato — Ministero della guerra, Disposizioni fatte nel personale dipendente — Ministero del tesoro: Rettifiche d'intestazione.

Ministero di agricoltura. — E' aperto un concorso per titoli al posto di professore di disegno applicato ai mobili, di plastica ed intaglio in legno nella scuola serale d'arti e mestieri in Chiavari, con lo stipendio annuo di L. 1400.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere inviate al Ministero non più tardi del 20 gennaio prossimo.

Rassegna musicale

L'OTELLO all'Argentina

La rappresentazione dell'altra sera si prova ancora una volta, se ve ne fosse il bisogno, la saldezza organica e l'efficacia e resistenza teatrale di questo superbo prodotto del genio verdiano.

L'interpretazione difettosa di questo *Otello* e la sua esecuzione, per due terzi appena mediocre, non sono infatti bastate per rendere non accetta al pubblico l'udizione di questo capolavoro.

Il pubblico, malgrado gli elevati prezzi, è accorso numeroso, ha ascoltato con piacere le incomparabili bellezze della musica ed ha anche applaudito volentieri tutte le volte che l'interpretazione e l'esecuzione non hanno reso l'applauso addirittura impossibile.

Degli esecutori principali dell'*Otello* uno solo, il Kaschmann, era un'antica e cara conoscenza del pubblico romano. Sopra di lui l'impresa e il pubblico avevano quindi fondato, e legittimamente, le maggiori e più solide speranze.

Non sappiamo perchè, ma è un fatto che le speranze caddero ben presto; il Kaschmann di quest'anno è assai diverso da quello di cinque anni or sono.

Confesso che a me il Kaschmann non è mai apparso inappuntabile nella parte di Jago — e lo dissi altra volta; ma da allora ad oggi vi è un abisso!

Lo Jago che ci ha dato adesso il Kaschmann è un Conte di Luna qualunque che col personaggio shakespeariano e verdiano non ha nè parentela nè rapporti di sorta. Appena nel famoso *Credo* il Kaschmann ci offre per brevi istanti il ricordo dello Jago verdiano; ma 'n tutto il resto della parte non più una frase che ci dimostri lo studio dell'attore e nemmeno il talento del cantante.

E questo sembra addirittura impossibile, trattandosi del Kaschmann, vale a dire di uno dei nostri più celebrati artisti. La sua voce ed il suo canto non escono infatti da quella espressione comune a tutti i Jago di secondo e terzo ordine che calcano le scene, e bisogna avere ben letto il nome sul manifesto per sentirsi sicuri di avere dinanzi agli occhi il Kaschmann del *Tannhäuser*, del *Re di Lahore* e del *Colombo*.

Non è poi assolutamente permesso di alterare, come egli fa, la figurazione musicale del bellissimo motivo " Era la notte ecc. " sbagliando l'appoggiatura della voce e portandola sulla *croma*, anzichè sulla *semiminima* della seconda battuta ed esagerandone poi il *mordente* in guisa da falsare completamente l'intenzione melodica del pezzo.

Ci dicono che il Kaschmann fosse indisposto: lo vedremo alle rappresentazioni successive.

Anche della signora Cerne Wulmann non possiamo davvero dir bene: la sua voce e il suo modo di cantare lasciano il desiderio di una maggiore intonazione e di una migliore respirazione e sillabazione, a prescindere che tanto il temperamento, diciamo così, della voce come dell'artista ci sembrano inadatti per la parte di Desdemona.

Un giovane tenore che, secondo me, è destinato ad occupare presto un notevole posto nell'arte è il Grani. E questo presagio io lo fondo sopratutto sulle qualità della sua voce: qualità di intensità, di colore, di unità di emissione di suono, e di ottima e naturale dizione. Pochissimi tenori, dopo il Tamagno, potrebbero difatti competere oggi col Grani, per robustezza ed efficacia di voce e di accento, nella frase di sortita " Esultate " che gli valse l'altra sera una imponente [...]

Al tenore Grani mancano ancora alcuni degli elementi utili al completamento di un organismo vocale ed artistico perfetto. E questi elementi il Grani deve sopratutto cercarli collo studio e col buon gusto, in guisa da evitare un inutile spreco di forze ed equilibrare la resistenza del fiato alla bellezza ed alla sicurezza del suono.

Ciò facendo ed ottenendo il Grani può essere certo di conquistare un posto eminente nella scena lirica.

La bella voce del Grani non è bastata, nè lo poteva, ad assicurare il successo dello spettacolo, e non sarebbe nemmeno bastato il valore massimo di tutti e tre gli interpreti principali, dal momento che all'*Otello* dell'altra sera son mancati, pressochè interamente, la direzione ed il concerto. Ci dispiace lanciare questa grave accusa all'egregio maestro Lombardi, venuto qui a dirigere l'orchestra romana; ma la verità è questa — "Amicus Plato, sed magis amica veritas! "

Gino Monaldi.

IL SANTO STEFANO TEATRALE

Perugia, 27, ore 10,45 — (*Renzo*). La riapertura del teatro del Pavone aveva richiamato iersera un pubblico numerosissimo ed elegante.

Nell'opera *Carmen* riscossero le approvazioni e simpatie generali le sorelle Pasini.

Anche l'orchestra diretta dal m. Scudellari fu applaudita.

Messa in scena decorosa.

Le masse un po' incerte, trattandosi di una prima rappresentazione.

Catania, 27, ore 15.25 — Al teatro Nazionale si sono dati i *Promessi sposi* di Ponchielli, impresa Cavallaro, direttore di orchestra maestro Tarallo.

La compagnia di canto è mediocre e l'esito è stato quindi corrispondente.

Il teatro Castagnola si è aperto col *Venditore di uccelli*, opera nuova per la Sicilia, data dalla compagnia Scalvini.

Il " Cristoforo Colombo " a Torino.

Torino, 27, ore 23,35. — (*Lino*). Questa sera, per la prima rappresentazione del *Cristoforo Colombo* del maestro Franchetti, il teatro Regio era discretamente affollato.

Al primo atto fu gustato il grandioso finale orchestrale; due chiamate all'autore.

Nell'atto secondo fu applaudita la scena del mare veramente naturale; applaudite pure l'aria di Colombo e la scena della sommossa dei marinai.

Un concertato grandioso chiude, fra gli applausi, il secondo atto: due chiamate all'autore.

L'atto terzo si giudica inferiore per spontaneità di precedenti. Vi furono deboli applausi alla romanza e al duetto del tenore e della prima donna.

Il finale è melodico ma di poco effetto; una chiamata all'autore.

L'esecuzione orchestrale è stata incerta, buoni i cori e discrete le prime parti.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

L'istinto degli uccelli.

Gli uccelli, col loro meraviglioso istinto, si servono all'occorrenza del sugo degli alberi per dissetarsi ed alimentarsi.

Un corrispondente del giornale americano *Forest and Stream* ha osservato, nei dintorni di Kentville, un gran numero di piche che venivano a dissetarsi alla ferita fatta dai loro colpi di becco nel tronco di una betulla.

E' stato già constatato, in un ordine zoologico differente, che gli scoiattoli sanno benissimo tagliare, a primavera, la corteccia degli aceri per berne il sugo zuccherino.

Un fenomeno.

E' morto giorni sono a Vienna un giovinetto, di nome Adolfo Schleswiger, il cui cuore era situato alla destra del petto invece che alla sinistra. Non si crede però che il fenomeno abbia influito affatto sulla sua morte.

Il corpo sarà inviato a Londra, in virtù di [...] cordo fatto con una Società scientifica di [...] tà, quando il giovanetto era ancora in vi[...]

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDÌ, 28 dicembre 1894 - SS. Innocenti.

Leva il sole alle ore 7,39 m. - Tramonta alle 4,44 s.
Leva la luna alle ore 9,2 m. - Tramonta alle 5,47 s.

BOLLETTINO METEORICO

27 dicembre 1894.

Europa pressione bassa Nord, molto elevata Irlanda, alta Centro e Austria-Ungheria. Haparanda 731, Danrica 760, Zurigo 774, Valentia 785.

Italia 24 ore: barometro disceso sei a due mill. Nord al Sud, diverse pioggie Sicilia, neve Etna e qualche stazione medio Appennino, brinate gelate Nord Centro.

Stamane cielo sereno medio versante tirrenico, nuvoloso altrove; venti deboli settentrionali o calma.

Barometro 766 estremo Sud, 770 Nord. —

Mare calmo o mosso.

Probabilità: venti variabili; cielo nuvoloso; brinate e gelate.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE
fatte nei Laboratori Scientifici della Direzione della Sanità Pubblica (Piazza V. E.)
il 27 dicembre 1894.

Temperatura dell'aria (a metri 1,80 al disopra del suolo)	massima		11,5
	minima		0,3
	osserv. a ore 15		10,8
Temperature del suolo osservate ad ore 15.	alla profondità 0,0	metri	9,5
	id.	0,20 id.	4,7
	id.	0,40 id.	6,8
	id.	0,60 id.	8,5

GUIDA DEL FORESTIERE.

Venerdì. — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Barberini dalle 12 alle 17 - Doria dalle 10 alle 14 - S. Luca dalle 9 alle 15 - Galleria, loggie e pinacoteca Vaticana dalle 10 alle 15 - Museo artistico industriale (via Capo le Case) dalle 9 alle 15 - Musei dei gessi e galleria (villa Albani) ore pomeridiane (permesso al palazzo Torlonia) - Monte di Pietà, Arco del Monte 99, dalle 14 alle 16 - Galleria Nazionale d'arte moderna, dalle 9 alle 15.

Castel S. Angelo (permesso alla Divisione militare via della Pilotta) dalle 9 alle 15 - Studio di mosaico al Vaticano dalle 10 alle 14 e Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11 (permesso in via Sagrestia 8).

Musei e Gallerie con ingresso ad una lira: Vaticani - San Giovanni Laterano - del Collegio Romano - delle antichità extra urbane, villa Giulia via Flaminia - delle Terme Diocleziane, dalle 10 alle 15.

Musei Capitolini - Palazzo dei Conservatori, Tabulario e torre capitolina, ingresso cent. 50, dalle 9 alle 15.

Catacombe di S. Sebastiano - di S. Agnese, ingresso libero - di S. Calisto, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Catacombe ebraiche (villa Randanini sulla via Appia Antica 37) ingresso L. 1, dalle 9 alle 17.

Terme di Tito - Foro Romano, ingresso gratuito - Palatino - Terme di Caracalla, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas presso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 18 - Ingr. centesimi 25.

Ville: Colonna - Pamphili Doria, fuori porta S. Pancrazio, per visitarle occorre permesso, dalle 14 al tramonto.

Esposizione di Arte Industriale (Arts Crafts & Industries), 23 Piazza di Spagna. Aperta dalle 10 alle 18. Ingresso libero. Tea-Room.

Biblioteche: Alessandrina (Università) dalle 9 alle 15 - Angelica (S. Agostino) dalle 8 alle 14 - Vaticano dalle 10 alle 15 - Casanatense (Minerva) dalle 9 alle 15 - Chigiana (palazzo Chigi, occorre permesso) dalle 10 alle 14 - Corsini, Accademia dei Lincei, dalle 13 alle 16 - Romana Sarti, Accademia di S. Luca, dalle 9 alle 15 - Nazionale Vittorio Emanuele dalle 9 alle 15 e dalle 19 alle 22 - Santa Cecilia dalle 9 alle 15.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati i giorni 24 e 25 Dicembre 1894.
Nati 50 compresi 3 nati morti
Morti 58 dei quali 19 sotto i 7 anni

Morti

De Carli Isabella fu Vincenzo, Roma, 51, id.
Cantoni Eufrosina fu Giovanni, Parma, 73, ved.
Toldo Rosa fu Giuseppe, Zaido, 24, nubile
Amadio Elisabetta fu Giuseppe, Offida, 67, ved.
Rospandini Caterina fu Silvestro, Veroli, 38, coniug.
De Cupis Ercole fu Filippo, Roma, 58, coniug.
Lofreddi Anna fu Lorenzo, Pontecorvo, 56, ved.
Salvati Clarice fu Nicola, Roma, 61, nubile
Rusca Caterina fu Luigi, Roma, 62, ved.
Garofoni Gaetano fu Vincenzo, Roma, 86, ved.
Sacripanti Antonio fu Ignazio, Sezze, 63, coniug.
Pozzi Lorenzo di Giuseppe, Roma, 35, celibe
Petiti Genoveffa di Marco, Roma, 39, coniug.
Armati Angelo di Cesare, 7.
Trolli [...], Monte Marciano, 52, coniug.
De Battisti Luigi fu Antonio, Roma, 69, celibe
Rosa Emilia di Stanislao, Foligno, 17, nubile.
Candelore Costantino, Ferentillo, 66, vedovo
Seri Maddalena fu Pietro, Canemorto, 78, ved.
De Castri Maria fu Camillo, Civitavecchia, 51, ved.
Gatti Nicola, Roma
Casciani Teresa fu Alessandro, Roma, 66, ved.
Nalli Annunziata fu Domenico, Supino, 62, ved.
Salis Antonio di Giacomo, 22, celibe
Roberti Loreta fu Pasquale, Rocca-Casareio, 75, ved.
Cortesi Antonia fu Camillo, Roma, 66, ved.
Faccendoni Adelaide fu Michelangelo, Roma, 23, nubile
Maccarelli Rosa di Pietro, Roma, 17, nubile
Contin Giuseppe fu Gaetano, Padova, 58, ved.
Scafetti Stanislao fu Antonio, Napoli, 56, coniug.
De Angelis Romeo di Achille, Civitavecchia, 25, celibe
Terzi Francesco di Giovanni, Venezia, 41, coniug.
Ricci Abigaille di Giovanni, Fratta, 28, coniug.
Angelini Bonaventura fu Francesco, Bagnorea, 70, coniug.
Nozzoli Zaide fu Zulimo, Firenze, 28, coniug.
Tagliaferri Vittoria fu Giuseppe, Alatri, 37, coniug.
D'Ottavi Anna fu Luigi, Chiavano, 75, ved.
Ambrogi Pietro fu Vincenzo, Tivoli, 78, coniug.
Brasino Angelo fu Luigi, Poli, 70, ved.
Palmieri Giovanna fu Vincenzo, Marino, 57, nubile.

MATRIMONI del 22 DICEMBRE.

Santagata Vittorio, impiegato, con Menasse Fiore
Sella Giuseppe, commissionario, con Capoleoni Giuseppa
Bianchi Giovanni, boaro, con Pompani Barbara
Stringher Vittorio, impiegato, con Tobia Amalia
Caretti Lorenzo, cuoco, con Minera Giuseppa
Marcelli Vincenzo, calzolaio, con Paradisi Celeste
Di Muzio Pietro, negoziante, con Di Cesare Rosa
Zucchi Fausto, commesso, con Minelli Eufemia
Romplotti Antonio, fattorino, con Poli Emma
Balducci Alberto, fabbro, con Santini Armida
Ortensi Gaetano, calzolaio, con Garofolo Carolina.

MATRIMONI del 23 DICEMBRE.

Bigirozzi Pasquale, calzolaio, con Carbonetti Francesca
Ferrari Cesare, stagnaro, con D'Emilia Elena
Barbanti Francesco, fuochista, con Fatato Antonia
Possati Raffaelo, caldaraio, con Giansanti Albina
Battisti Paolo, oste, con Moscatelli Maria
Colucci Tommaso, scalpellino, con Franchi Maria
Moreschini Pietro, pontarolo, con Gabrielli Luisa
Giuli Curzio, commesso, con Casanica Elvira.

MATRIMONI del 24 DICEMBRE

Filipperi Agesilao Milano, imp., con Santelli Elvira.

Rebus-Monoverbo

DCDT

A. C.

Spiegazione della Domanda bizzarra di ieri:
ERBA.

CORRIERE DI ROMA

27 dicembre.

Perchè lamentarsi sempre? E' vero che tal vezzo è di moda, ma via, confessiamolo: è una moda di poco buon gusto!

La vita mondana ha finalmente ricominciato, ed ora, conviene dirlo, è nel suo pieno fulgore. Ma chi fu la maga che fece il miracolo? Un'idea altissima, forte, gentile: la carità. Nella carità Roma non si mostrò mai seconda.

Aprite una sottoscrizione ed i più bei nomi vi salteranno sotto gli occhi, accompagnati da cifre rilevanti; organizzate un ballo, un concerto di beneficenza e correranno subito a far parte del comitato tutte le dame buone e bellissime della città; dite che i bimbi di un ricovero hanno bisogno di vesticciuole, di scarpette e al ricovero ne pioveranno subito centinaia e centinaia.

Ciò fa onore alle nostre care signore! Così all'appello fatto per venire in soccorso degli infelici danneggiati dal terremoto, tutti, senza distinzione di classe e di colore politico, hanno risposto: e l'intiera nazione, come per incanto, è addivenuta una sola famiglia.

Col tradizionale *Santo Stefano*, si è riaperto il teatro Argentina. La sala era gremita: un pubblico numeroso ed intelligente. Intervenne pure S. M. la Regina, accolta al suono della marcia reale e da applausi fragorosi ed insistenti.

A S. M. faceva degna corona il *gaio sciame* [...] visto la spiritualissima donna Ardui[...] [...]gni insieme alla bruna e simpatica [...]mini; la principessa Doria, Mada[...] [...]na Maria Bruschi-Mazzoleni, don[...] [...]ca la contessa Maffei-Bruschi [...]to, donna Flaminia Torlonia, [...]to bella, le principesse Odescalchi, Ruspoli, le signore Venturi-Tornielli, Bacci, la marchesa Rapini; e tante belle fanciulle, fiori eletti della nostra aristocrazia, come le soavissime sorelle di San Faustino, la marchesina Rapini, la principessina Belmonte, donna Gianna Bruschi e tante tante altre. Da questi pochi nomi, cercati a caso nella mia memoria, immaginate la bellezza della sala del teatro Comunale nella sera di S. Stefano.

Alle poltrone poi, vi erano molte signore della colonia straniera in eleganti tolette, ma senza cappello. Ditemi non sarebbe una moda da adottarsi a beneficio di quei poveretti, che vi guardano le spalle, e che per un cappellino alla *Rubens* che voi, belle signore, ponete bizzarramente sulla testina s'indolenziscono il collo e, perdono la metà dello spettacolo?

E la musica? mi domanderete.

Pardon: parlarvene non è mio cómpito.

E' riuscito imponente il ricevimento dell'altra sera dato nelle sale del palazzo Piombino da S. E. il ministro americano a Roma.

Mentre Cosimo Peruzzi con quel fine tatto che lo distingue presentava gli invitati a S. E. Mac-Weagh, la gentile signora del ministro s'inchinava graziosamente, e la figliuola Margherita, un amore di fanciulla elegantemente vestita di una sfumatura rosea a ricami d'oro, sorrideva a tutti con grazia e semplicità. E le signore belle, bellissime passavano dinanzi allo sguardo, come in una fantasmagoria.

Molto ammirate: la duchessa Grazioli-Lante, la contessa Giannotti colle figliuole (due bottoncini di rosa), la baronessa De Brück, Donna Bianca Del Grillo dal dolcissimo profilo di madonnina raffaellesca, le principesse Potenziani, Del Drago, la duchessa Della Somaglia.

La colonia americana era al completo, così il ministero: Blanc, Barazzuoli, Ferraris, Mocenni, Morin, i presidenti del Senato e della Camera, il sindaco, il prefetto, molti deputati, molti senatori, una brillante ufficialità.

Come ridire l'addobbo delle sale? Splendido il salone rosso, meraviglioso (una *féerie*) quello bianco e oro, stupendi gli artistici arazzi che tappezzavano la sala del buffet, insomma un luogo fatato e la fata gentile era rappresentata dalla figlinola di S. E. il ministro, venuta fra noi ad accrescere il numero delle fanciulle, gemme preziose dei salotti aristocratici, nella stagione invernale.

Si può dire che ogni giorno ci sarebbe da registrare un grazioso atto del cuore della nostra Sovrana. Ne racconterò uno, carino carino.

Una bimba biricchina, pochi giorni or sono, di sua iniziativa scrisse a S. M. queste semplici parole:

" Cara Regina — Tutti mi dicono che sei tanto buona e che vuoi un mondo di bene ai piccolini, perchè allora non mi mandi una bambola bella bella, che apra e chiuda gli occhi, che chiami papà e mamma? Me la manderai, è vero, cara Regina? Io sto aspettando.

" Ti bacio e ti saluto. "

E la bimba biricchina, firmò col suo nome non dimenticando di porvi sotto l'indicazione dell'abitazione.

Quale fu lo stupore della famiglia di questa bimba, allorchè un servo gallonato da parte di Margherita di Savoia, recapitò alla casa della piccina, una bella bambola.

La " Cara Regina " aveva esaudito il desiderio della bimba biricchinella!

Un lutto nell'aristocrazia *nera*: Mercoledì alle ore 12 spirò nel suo palazzo al Corso V. E. il marchese Angelo Vitelleschi; un signore semplice e buono, gentile e caritatevole. Egli lascia due figlinole, una delle quali maritata al barone Kanzler.

Il marchese Vitelleschi era fratello del senatore.

Per questa morte molte famiglie dell'aristocrazia clericale prendono il lutto.

Frack.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 9,7 — minimo: 0,7.

L'elezione del IV Collegio di Roma — Iersera l'on. Socci ed il sig. Nathan, nella sede del Comitato elettorale, tennero discorsi per raccomandare la candidatura del dott. Roseo.

Questa sera parleranno Ettore Ferrari e l'on. Barzilai.

Se gli elettori del IV Collegio non si fossero ancora fatti un concetto esatto della lotta politica che si combatte, basterebbe soltanto questa circostanza per delineare in modo chiaro e preciso il carattere delle due candidature che si disputano il seggio vacante a Montecitorio.

Il significato di una candidatura patrocinata dagli on. Socci e Barzilai e dai signori Ferrari e Nathan, non può essere dubbio per gli elettori romani, e per quanto vi siano di coloro che si affannano a negare alla candidatura Roseo un carattere schiettamente radicale, il patrocinio accettato dei grandi rappresentanti del radicalismo romano, costituisce un'affermazione di principio che nessuna ragione di opportunità può, in alcun modo, modificare.

Così la lotta elettorale è uscita dall'equivoco ed è stata posta nei suoi veri termini.

Ed è bene che sia così, perchè è tempo oramai che ciascuno prenda una posizione netta.

E' inutile quindi una discussione di persone; si tratta esclusivamente di questione di principio politico, innanzi al quale le persone spariscono.

Il comm. Ercole Ranzi, nel quale senza opposizione il partito liberale monarchico del IV Collegio designò il suo candidato, non può pertanto non raccogliere sul suo nome tutti i suffragi di coloro che serbano intatta la loro fede nelle istituzioni nazionali e che sentono il dovere di difenderle in ogni occasione di fronte agli avversari mascherati o palesi.

Qualunque discussione bizantina non può modificare le condizioni reali della presente lotta elettorale nè alterarne il significato, e noi non dubitiamo che anche quel gruppo di elettori monarchici che solo perchè frustrato nei suoi desideri e nelle sue speranze già deliberò di abbandonare il campo agli avversari all'ultimo momento non vorrà sacrificare alle simpatie individuali gli interessi del suo partito.

Del resto, le numerose adesioni che ha raccolto la candidatura del comm. Ranzi lasciano largamente sperare nel successo; e non è fuor di luogo rilevare che il prof. Roseo, a sostegno del suo nome, ha dovuto ricorrere all'appoggio di personalità del suo partito che non rappresentano alcun voto — individualmente parlando — nella attuale battaglia. E poco male si trattasse di questo soltanto: sotto il manifesto del Roseo figura anche qualche nome di chi ha già dichiarato su pei giornali di non aver mai data la sua adesione a tale candidatura!

Intanto questa sera, alle 19, il comm. Ercole Ranzi terrà un discorso agli elettori nella sala del *Circolo Savoia* in piazza del Monte di Pietà, nel quale accennerà alle linee generali del suo programma politico.

Ponte S. Angelo. — Col primo del nuovo anno sarà riaperto al pubblico transito il ponte S. Angelo prolungato.

Questo importante lavoro, progettato dall'ingegnere del Genio civile, cav. Augusto Polidori, ed eseguito sotto la sua direzione dall'Impresa Francesco Medici, risolve felicemente una difficile questione della sistemazione del Tevere, e ridà al Quartiere dei Prati di Castello una delle principali arterie di comunicazione.

Magistratura a Roma — Altobelli Giovanni, uditore alla Corte d'appello di Roma, destinato alla Regia procura di Roma — Scimemi Gaetano e Campobassi Domenico, uditori al tribunale di Roma, destinati alla Regia procura di Roma — Malpeli Luigi, uditore presso il trib. di Roma, destinato alla Regia procura di Camerino — Colezza Domenico e Cremonese Francesco, uditori alla Procura generale della Corte d'appello di Roma, destinati al tribunale di Roma — Venzi Giulio, Grillo Nicolò e Spinosi Luciano, uditori alla Regia procura di Roma, destinati alla Corte d'appello di Roma.

Roma elegante. — I F.lli Cagiati hanno inviato, anche quest'anno un dono artistico alla loro numerosa clientela, e l'invito per la nuova esposizione nei loro magazzini: ma,... chi già non s'è fermato, e più volte, innanzi a quelle splendide vetrine a San Marcello?...

Qui c'è di tutto, e delle cose più belle, per i gusti più eleganti e raffinati; quanto può meglio e più elegantemente adornare le sale e i salotti delle signore che amano il lusso più squisito: ninnoli graziosi che sono gioielli d'arte, mobili di fattura egregia, che sono modelli di stile, *bibelots*, d'ogni forma e dimensione.

Per i bambini, poi, è dischiuso tutto un paradiso intero; ove le mammine potranno trovare di che contentare i più esigenti dei loro *bébés*; tutte cose carine e gentili a prezzi di mitezza quasi incredibile.

Ciò spiega come una folla di ammiratori è sempre ferma innanzi a questo negozio: ove meglio dirigersi chi ha regali da fare?... e quale esposizione più viva di questa, alla quale nulla manca di ciò che la moda e l'eleganza producono in tutta Europa di più vario e di più pregevole?...

Chiunque deve veder con piacere l'estendersi continuo ed il progresso notevole di questi magazzini, degni davvero di una capitale. I F.lli Cagiati possono vantarsi di mantenere il primato, già conseguito in parecchi anni, ad un negozio che è certo fra i più grandiosi di Roma.

E poichè siamo al tempo degli auguri, ne facciamo loro uno: di veder sempre crescere col favore, che non può mancare, del pubblico, la clientela, già pure numerosa, la più elegante d'Italia.

R. Università di Roma — Lanciani cav. Rodolfo, professore straordinario di topografia romana, è promosso a professore ordinario della stessa cattedra.

Licei e Ginnasi — Santini Alessandro è nominato professore reggente nel ginnasio inferiore di Ozieri. Tale nomina s'intende confermata per gli interi anni scolastici successivi, finchè non intervenga decreto che lo revochi con lo scadere dell'ultimo anno scolastico in corso. Il medesimo professore è comandato a insegnare materie letterarie nella sezione aggiunta alla prima classe del Ginnasio E. Q. Visconti di Roma.

Pei danneggiati dal terremoto — Stato di cassa al 27 corrente: Sottoscrizioni lire 38,931,11 — Spedite 10,300 — Spese 771,23 — Alla Banca 27,516 — In cassa 347,88.

Sottoscrizioni notevoli — Ditta Meyer Colm di Berlino per mezzo di Bregger e C. L. 500 — Comitato costituito a Barcellona (Spagna) 1351,98 — *Roman News* 50 — Fascio operaio marittimo di San Terenzio Ligure 56,50.

La lotteria degli studenti. — Ieri mattina, in tre carri, gentilmente concessi dal comandante della Divisione, gli studenti sono andati a raccogliere i doni che debbono servire per una grande lotteria che si farà la sera della Befana.

Oltre a L. 154,15, che andranno ad aumentare il fondo di cassa del Comitato generale, gli studenti hanno ricevuto dai bravi negozianti della città moltissimi doni, alcuni dei quali di gran valore.

Degli oblatori ci piace menzionare i sigg. Marini, Tisiotti, Cagli, Maron, Roccheggiani, Aragno, Chiara, ecc.

Il Comitato avverte i signori negozianti, che non furono visitati dagli studenti, e che desiderano cooperare per la buona riuscita della simpatica festa, che possono indirizzare i doni alla Associazione della Stampa, via della Missione 1.

Società del Tiro a segno nazionale. — Si prevengono i soci che il 30 corr., in via affatto eccezionale, e con orario limitato dalle 9 alle 11, si eseguiranno le lezioni 9.a e 10.a del tiro ordinario per coloro che non hanno potuto completare il periodo di tiro nel corrente anno.

Come già è stato avvisato, in detto giorno non si faranno nè gare nè altre lezioni.

Per Teresa De Gubernatis-Mannucci — Come annunciammo, oggi avrà luogo, alle ore 14, a Campo Verano, la solenne inaugurazione del monumento eretto in memoria della compianta signora De Gubernatis.

La cerimonia, che riuscirà certo commoventissima, è ordinata e disposta dalle signorine componenti il Comitato promotore.

La festa degli artisti. — La grande festa da ballo a beneficio dei danneggiati dal terremoto, promossa dall'Associazione artistica internazionale, avrà luogo nelle sale del *Grand Hôtel*, gentilmente concesse dai proprietari, la sera di giovedì 3 gennaio 1895.

I biglietti saranno venduti al prezzo di L. 20 e daranno diritto ad un numero per la Lotteria di oggetti d'arte, donati dai più valenti artisti, sia italiani che stranieri residenti a Roma.

Di questi oggetti verrà fatta pubblica mostra nelle sale del *Grand Hôtel* nei giorni 1, 2 e 3 gennaio p. v.

I biglietti si potranno acquistare presso l'Associazione fin dal giorno 29 corr.

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto per gli auguri di Capo d'anno gli ambasciatori di Francia, del Belgio, di Baviera, di Spagna ed il ministro plenipotenziario di Russia.

Il Pontefice si intrattenne a lungo con i suddetti diplomatici.

— Ricevette pure il comandante delle guardie nobili, principe Altieri, ed i comandanti delle guardie Palatina, Svizzera e dei gendarmi, nonchè gli ufficiali dei detti Corpi.

— E' partito da Roma il rev. Rooker il quale si reca a Washington come primo segretario alla Delegazione apostolica.

— La morte di Francesco II fu comunicata al Vaticano dal conte di San Martino.

Il Papa inviava subito un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'ex-Re.

— Telegrafano da Londra che le condizioni di salute del cardinale Vaughan sono migliori.

Il cardinale ieri l'altro è uscito di casa per la prima volta, e partirà per Roma il 10 gennaio venturo.

La "Critica" — Il settimo numero della *Critica*, rivista settimanale di arte diretta dal marchese Gino Monaldi contiene:

"Ai Lettori" — "Per l'*Otello* — *Gino Monaldi*" "Il Natale nell'arte: Il Presepe di Murillo — *Giulia Marchetti*.

"Opere nuove" — "Gentilitia — *G. Pietramellara*" — "Teatri e Concerti" — "Novità musicali" — "Notizie."

Cronaca d'Oro. — Il conte A. D. Milano d'Aragona desidera che si sappia ch'egli ha cessato di collaborare nel *Calendario d'Oro*, che declina ogni responsabilità morale ed intellettuale della *Cronaca d'Oro* unita al Calendario pel 1895, sebbene da lui compilata, perchè ad essa furono fatte arbitrariamente modifiche ed aggiunte dall'Editore.

Suicidio. — Ieri mattina, alle 10, si è gettato dal parapetto della chiesa dell'Aracoeli nel sottostante giardino municipale, un giovane dall'aspetto operaio. Raccolto, fu trasportato all'ospedale della Consolazione, ma per il gravissimo stato in cui si trova non si è ancora potuto sapere chi sia.

Vino cattivo. — In via Paola fu arrestato un tal Del Cresti Eugenio di anni 32, fiorentino, barbiere, perchè, ubbriaco, molestava i passanti.

Rapina. — Ieri notte quattro individui al vicolo del Pavone, fermarono lo stuccatore Pantaloni Giulio, romano, abitante in Borgo Vecchio 112, togliendogli catena, orologio e un pezzo di sigaro.

Circa un'ora dopo fermarono in via Tordinona il sarto De Gaetani Fiorade di Loreto; se non che mentre lo perquisivano, vennero sorpresi dagli agenti della sezione di Ponte ed arrestati.

Sono Cupicini Angelo di anni 25, abitante in via della Scala 63, Aldamesi Ferdinando di anni 16, abitante in via Monserrato 2, Cascitelli Emilio, 18, abitante in via Benedetta 24, e Fioravi Rinaldo, 21, abitante al vicolo del Governo Vecchio 51. Venne loro sequestrato l'orologio.

Grave disgrazia. — In via Monserrato, certo Gilotti Raffaele di anni 20, cadde da cavallo producendosi delle lesioni alla testa che lo tengono in pericolo di vita.

La roba altrui. — La giovinetta Passini Enrica, abitante in via Cicerone lasciò, l'altro ieri, la casa incustodita. E così ignoti ladri rubarono un orologio, lire 10, e qualche altro oggetto a danno della domestica Del Giudice Maria.

Pessimo figlio. — Ravicli Angelo, d'anni 63, da Tagliacozzo, abitante in via dei Latini, ebbe un colpo di trincetto dal figlio Giovanni, di anni 19, calzolaio. Il motivo? Perchè Giovanni, tornato a casa non trovò da cena.

Renitente di leva. — Fu arrestato Cecilia Augusto, di anni 24, romano, perchè renitente alla leva della classe del 1870.

Il coltello. — Ubigini Nicola, di anni 40, da Macerata, manuale, in via S. Grisogono, ebbe un colpo di coltello da certo Presciutti Michele, riportando una ferita alla gamba sinistra guaribile in un paio di settimane.

Un braccio rotto. — Il ragazzo Simeoni Umberto, di anni 9, in via Cernaia, cadde dalle spalle di un altro ragazzo, riportando la frattura del braccio destro. Un mese di cura.

Stoffe inglesi di Scozia ecc. — L. Bondi e figlio, Montecitorio 112, 113. Grande sartoria per uomo. Ultime novità. Prezzi eccezionali nella vendita a metro.

Mancia di lire 40 — A chi riporterà alla direzione del Grand Hôtel, piazza delle Terme, una spilletta da cravatta. Rubino contornato di diamanti, smarrita dall'Albergo a S. Giovanni in Laterano.

Mancia di lire 25 — A chi riporterà alla Direzione del Grand Hôtel, una borsa in cuoio nero contenente un fazzoletto, ed un portamonete con denaro, smarrita dall'Albergo alle catacombe di S. Calisto.

La vendita pubblica che annunziammo ieri, ricordiamo che ha luogo domani 29, ore 10 antimeridiane in via Nazionale 87 e comprende tutto il mobilio e le tappezzerie di benestante famiglia. Vi è quanto può servire a mobiliare casa, comprare buoni oggetti, e spender poco. Occasione veramente favorevole.

Consiglio d'amico.

Se volete de' bei giuocattoli e non troppo cari, prima di comprare, fate una visita all' **Old England.** Questa Casa, già tanto rinomata, ha i più attraenti giuocattoli, ed è incontestabile che ne vende più di qualsiasi altro Magazzino a Roma.

Oggetti per regali — Giuocattoli — Giuochi di società — OLD ENGLAND, *115, Via Nazionale, Roma.*

Piccola Cronaca di Roma

Ai padri di famiglia. — Rammentiamo ai padri di famiglia che, in via del Tritone N. 172, è sempre aperta una scuola di ripetizione per gli alunni delle scuole comunali, i quali vi sono trattenuti dall'ora in cui la scuola comunale termina sino alla sera. Nei giorni di vacanza, la scuola di ripetizione comincia alle 9 e termina alle 15, eccettuati i giorni festivi. Anche agli alunni delle scuole tecniche si danno ripetizioni su tutte le materie scolastiche, ed sull'insegnamento di matematica, agli studenti delle ginnasiali e liceali.

I buonissimi risultati finora ottenuti affermano che i giovani traggono da quelle lezioni molto profitto.

Henry, Manicure-Pedicure di Parigi. — Specialista per signore, dalle 2 alle 6. Via Due Macelli 28.

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini consultazioni private tutti i giorni, via Frattina 119 p. p. dalle ore 8 alle 10 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

Due docce alternate — Camerini riscaldati. Crociferi 44.

Vendesi pianoforte usato a prezzo conveniente. Scrivere Ranieri Rossi, fermo in posta.

TEATRI DI ROMA

ARGENTINA — La seconda dell'*Otello* che doveva aver luogo iersera, fu rimandata.

COSTANZI — La compagnia equestre dei fratelli Amato seguita a riportare grandiosi successi, specie per i magnifici stalloni presentati da Rodolfo Amato e per la varietà degli spettacoli che ogni sera sfoggiano nuovi e bellissimi numeri.

Stasera seconda rappresentazione di *High-life* dato per la *fine-fleur* romana. Il programma sarà di un'attrattiva eccezionale.

VALLE — Molti applausi alla Tina di Lorenzo ed al Pasta iersera nella *Pamela nubile*.

Stasera *L'Erede* di Marco Praga e domani *La Baraonda* di G. Rovetta.

NAZIONALE — Col *Boccaccio*, l'eternamente bella e freschissima operetta del Suppè, iersera la compagnia Caracciolo si guadagnava nuove e simpatiche feste.

Stasera replica del *Duchino*.

QUIRINO — Grande concorso di pubblico e continui battimani a tutti iersera alla replica della *Gran Via*.

Stasera *La figlia del tamburo maggiore* e nella entrante settimana l'operetta del Roger: *Alle grandi manovre*, destinata a serti lietissime per la sua originalità e per la grandiosità della messa in scena.

ROSSINI — Emilia Persico ha subito ritrovato quella simpatia lasciata nel nostro pubblico e ciò lo prova l'affluenza davvero straordinaria verificatasi in queste sere nell'elegante teatro di S. Chiara.

Le nozze di Perinetta è una geniale e briosa operetta eseguita egregiamente e di varii pezzi si volle il *bis*.

E le richieste di *bis* non finivano più per le *cansonette* dette dalla Persico come essa sola può e sa.

METASTASIO — Preceduto dal divertentissimo bozzetto romanesco: *I carbonari* — recitato splendidamente da Pippo Tamburri e dalla Giordani — iersera andò in scena il balletto comico fantastico: *Fiammina*, che è stato montato con ricchi e nuovi vestiari.

Applaudite le danze e le prime ballerine Morino e Razzetto ed il Paolucci.

Stasera replica. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — Circo equestre Negele-Amato, ore 20 1/2
Nazionale. — *Il Duchino*, ore 21
Valle. — *L'Erede*, ore 21.
Quirino. — *La figlia del Tamburo Maggiore*, ore 21
Metastasio — *Fiammina*, ore 21
Manzoni — *Madame Angot*, ore 21.
Rossini. — *Perinetta*, ore 21.
Caffè delle Varietà Via Due Macelli — Spettacolo e concerto tutte le sere. Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero

Ultime Notizie

Ieri S. M. il Re ricevette in private udienze il sig. Canevaro, ministro del Perù, ed il signor Lahovary, ministro di Romania.

Ricevette inoltre il ministro di Stato, senatore Ferraris, e l'on. Benedetto Brin.

Ieri mattina i Ministri si recarono al Quirinale per la firma dei decreti.

L'on. Crispi, che aveva fatto ritorno in Roma nella mattinata, si trattenne dopo l'udienza reale a colloquio con S. M. il Re.

Questa mattina S. M. il Re si è recato a caccia a Castelporziano.

S. M. il Re ha accettato il patronato della Federazione generale delle Società militari italiane, in seguito al voto espressogli dal presidente generale Cadorna.

Ieri l'ambasciatore degli Stati Uniti, Mac-Veagh, presentò all'on. Morin gli ufficiali dell'incrociatore americano *Detroit*, venuti in Roma per restituire al Papa gli oggetti da questi inviati alla Esposizione di Chicago.

Il Ministro disse loro di essere dispiacente di non aver potuto — stante la breve dimora in Italia — far visitare loro gli arsenali dello Stato.

Gli ufficiali partirono iersera per Napoli.

Oggi il *Detroit* salperà per la China.

Il ministro di grazia e giustizia ha richiesto ai procuratori generali particolareggiate informazioni sull'andamento delle perizie nei procedimenti penali e sulle norme che al riguardo si osservano specialmente nella distribuzione degli incarichi.

L'on. Calenda ha inviato una circolare alle autorità giudiziarie sui processi per false monete o false carte di pubblico credito equivalenti a moneta.

Non hanno fondamento le voci poste in giro di avarie sofferte dalla nave *Montebello*.

Il duca degli Abruzzi.

La R. nave *Colombo* con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi è partita ieri mattina da Bombay per Calcutta.

A bordo tutti bene.

Elezioni politiche.

Nella notizia data ieri sulla prossima elezione del deputato di Camerino, fu, per errore di stampa, cambiato in *Maurigi* il nome dell'egregio professor **Maurizi**, rettore della nostra Università e candidato liberale di quel collegio.

La rettifica può parere superflua, essendo troppo noto il nome del Maurizi a Roma e a Camerino perchè possa nascere equivoco. Tuttavia abbiamo voluto farla, per avere così occasione di raccomandare una volta di più la candidatura dell'egregio scienziato agli elettori costituzionali della sua natia Camerino.

Il collegio elettorale di Budrio è convocato pel 13 gennaio per eleggere il proprio deputato.

Il ballottaggio occorrendo avrà luogo il 20 detto mese.

Onorificenze.

Su proposta del ministro Baccelli sono stati nominati commendatori della Corona d'Italia il presidente dell'opera del Duomo di Orvieto Franci Carlo e il professore di composizione musicale Anichini Francesco.

Nel R. esercito.

Nell'udienza Reale di ieri furono firmati alcuni decreti di promozioni nell'esercito, fra i quali; tre maggiori d'artiglieria promossi tenenti-colonnelli; due capitani di fanteria promossi maggiori; 54 sottotenenti di fanteria e 8 sottotenenti di cavalleria promossi tenenti ... tabili trasferti sottotenenti in fanteria.

Furono pure firmati diversi decreti di onorificenze nell'ordine della Corona d'Italia. Fra gli altri furono promossi gran croce, decorati del gran cordone, i generali Bava e Corvetto; grandi ufficiali i generali Cianchi Stevenson, Tournon Adriano, Pinedo, Manacorda e Morozzo della Rocca Costantino.

Studi di perfezionamento all'estero.

E' stato conferito al dott. Aurelio Covotti un assegno di L. 3000 per studi di perfezionamento all'estero.

Collegio Ghislieri.

Con recente decreto sono stati nominati alunni del Collegio Ghislieri i signori: Piccinini Prassitele — Lonati Vincenzo — Cavazzoni Luigi — Besta Carlo — Carabelli Giuseppe — Villa Alfredo — Corbellini Daniele — Sacconaghi Luigi Ciprandi Mario — Mascheroni Luigi — Damiani Guglielmo — Forzinetti Aldo — Galizzi Carlo — Manini Achille — Molteni Pietro — Riva Giuseppe — Peroni Rodobaldo — Bracchi Italo — Vidari Alessandro.

Libera docenza.

Sono stati abilitati alla libera docenza:

Ferrari dott. Tullio in ostetricia e ginecologia presso la Università di Padova — Zaccagna dott. Domenico in geografia e stratigrafia presso la Università di Pisa — Dusi dott. Bartolomeo in diritto civile presso la R. Università di Torino — Borri dott. Lorenzo in medicina legale presso il R. istituto di studi superiori in Firenze — Salomon dottor Guglielmo in petrografia e geologia presso la Università di Pavia.

Esami per gli adulti.

L'on. Costantini ha diretto ai Provveditori agli studi la seguente circolare:

Sul quesito: "se, per effetto della legge 11 luglio 1894, gli adulti e gli uomini maturi i quali dichiarino di aver fatto i loro studi privatamente e domandino ora d'essere ammessi agli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione, debbansi rimandare dinanzi al Pretore," la Giunta del Consiglio superiore di pubblica istruzione, espresse il parere che per la testuale prescrizione della legge suddetta non possa esser dubbia la soluzione da darsi al quesito, e che i postulanti dei quali in esso è cenno, debbono essere rimandati dinanzi al Pretore.

Italia e Rumania.

(S) **Bucarest**, 27. — La minoranza della Camera avendo aderito al parere della maggioranza, un Indirizzo di ringraziamento ai deputati italiani per la dimostrazione di simpatia da essi data alla Rumania sarà redatto da Nicola Filipesco, sarà firmato da tutti i deputati e sarà inviato ai deputati italiani, direttamente, senza l'intervento della Presidenza della Camera rumena.

L'inchiesta sulla torpediniera 117-S.

E' giunto al Ministero della marina il rapporto dell'inchiesta sull'investimento della torpediniera 117-S, avvenuto il 16 corrente a Brindisi.

Il detto rapporto sarà trasmesso al Tribunale militare marittimo di Venezia perchè proceda contro il comandante della torpediniera per il risarcimento dei danni all'Erario. La torpediniera è completamente perduta.

I palombari sono ancora sul posto per vedere di ricuperare il materiale.

Commissioni permanenti.

Sono stati chiamati a far parte della Commissione per la statistica giudiziaria civile e penale pel triennio 1895-96-97:

Auriti Francesco, senatore del Regno, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma — Costa comm. Giuseppe-Giacomo, senatore del Regno, avvocato generale erariale — De' Negri comm. Carlo, direttore capo divisione nella direzione generale della statistica — Inghilleri comm. Calcedonio, senatore del Regno, consigliere di Stato — Messedaglia comm. prof. Angelo, senatore del Regno — Rinaldi comm. Antonio, deputato al Parlamento.

Il senatore Messedaglia è stato delegato a presiedere la Commissione.

Magistratura.

Guagno cav. Antonio, sostituto procuratore generale d'appello a Firenze, nom. sost. proc. generale di cassazione a Torino.

Ricciuti cav. Nicola, sost. proc. gen. d'appello a Napoli, nominato sost. proc. gen. di cassazione a Napoli.

Falcone cav. Giuseppe, sost. proc. gen. di cassazione a Torino, tramutato a Roma.

Fiocca comm. Antonio, sost. proc. gen. di cassazione a Roma, nominato consigliere di cassazione a Roma.

Staiano Giuseppe, vice-presidente di tribunale a Bari, tramutato a Lecce.

Manna Michele e Rizzo Alfonso, giudici di tribunale in aspettativa confermati.

Gargiulo comm. Francesco Saverio, sost. procuratore gen. d'appello a Napoli, applicato alla Procura generale di cassazione in Napoli.

Ministero di grazia e giustizia.

Il comm. Antonio Dallera, direttore capo divisione al Ministero di grazia e giustizia, è stato collocato a riposo e nominato commendatore Mauriziano.

Cose dell'Argentina.

(S) **Buenos-Ayres**, 27. — Il sig. Antonio Colli, agente consolare d'Italia in Tandil, presentatosi ad appoggiare il reclamo di un italiano davanti a quel commissario di polizia, veniva, per ordine di quest'ultimo, trattenuto in arresto per qualche minuto.

Ora, in seguito alle istruzioni del ministro degli affari esteri italiano, il cav. Testa, r. console alla Plata, ha potuto ottenere completa riparazione.

Il governo della provincia ha riconosciuto essere gli agenti consolari rivestiti di carattere pubblico, e il commissario di polizia è stato punito disciplinarmente colla prigione.

Per maggiore soddisfazione all'Italia, è stata data a queste misure la conveniente pubblicità.

La morte di Francesco II.

(S) **Arco**, 27. — L'ex Re Francesco di Napoli, il quale si trovava qui da qualche tempo, è morto in seguito a grave malattia.

(S) **Arco**, 27 — L'ex-Re di Napoli, Francesco II di Borbone è morto alle ore 15.

Erano attorno al suo letto l'ex-Regina di Napoli, Maria di Baviera, il duca di Caserta e gli Arciduchi Alberto, Ranieri ed Ernesto. L'Arciduchessa Maria Immacolata arriverà stasera.

Dopo che sarà stato aperto il testamento dell'ex-Re di Napoli, saranno prese le disposizioni pel trasporto della sua salma.

Nato il 16 gennaio 1836, succedette il 22 maggio 1859 a suo padre, Ferdinando II, sul trono delle Due Sicilie, dove non doveva restare che pochi mesi, pagando così il fio delle colpe e degli errori politici dei suoi predecessori.

Infatti nel 1860 scoppiava la rivoluzione in Sicilia, che poi si propagò al resto del Regno e che la Costituzione da lui concessa troppo tardi e con riluttanza non valse a frenare.

Dopo l'entrata di Vittorio Emanuele a Napoli, dove il suffragio universale aveva pronunziato la annessione del Regno delle Due Sicilie alla Monarchia italiana, Francesco II rivolse vane proteste ed appelli a tutte le Corti europee e si rifugiò negli Stati pontifici.

Dopo la presa di Roma, aveva seguito in Austria gli altri principi spodestati italiani.

Francesco di Borbone aveva sposato il 3 febbraio 1859 la duchessa Maria di Baviera figlia del duca Massimiliano e sorella della imperatrice Elisabetta d'Austria.

Non lascia figli.

I suoi fratelli ancora viventi sono il principe Alfonso, conte di Aquila, nato il 28 marzo 1841, che risiede a Cannes, e il principe Pasquale, conte di Bari, nato il 15 settembre 1852, che risiede a Parigi.

I dazi di confine.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato, per oggi 28 dicembre, a lire 106,43.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

Chiusura della sessione parlamentare.

(S) **Parigi**, 27. — Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio, Dupuy, legge il decreto di chiusura della sessione straordinaria del 1894.

— Il Senato approva il progetto che accorda al Governo per due mesi l'esercizio provvisorio del bilancio.

Approva poscia un altro progetto di legge che accorda una pensione alla signora e alla figlia del defunto Presidente della Camera Burdeau.

Indi si legge il Decreto che chiude la sessione straordinaria attuale.

Contro lo spionaggio.

(S) **Parigi**, 27. — La Commissione parlamentare dell'esercito ha sostituito un nuovo testo al progetto di legge del Governo relativo al tradimento mediante spionaggio.

L'articolo primo del nuovo testo dice:

"Ogni straniero che si sarà impadronito, o che avrà tentato d'impadronirsi dei segreti, che interessano la difesa del territorio, è colpevole del reato di spionaggio e verrà punito coi lavori forzati a tempo."

Il progetto commina la pena di morte contro ogni francese militare, ovvero pubblico funzionario, che si renda colpevole del reato di tradimento, e quella dei lavori forzati a vita contro chiunque altro si renda colpevole dello stesso reato.

AUSTRIA-UNGHERIA

La situazione politica in Ungheria.

(N) **Vienna**, 27, ore 17,45. — L'imperatore è arrivato stamane a Budapest ed è stato ricevuto alla stazione dai ministri e dai dignitari di stato.

L'Imperatore ha ricevuto, poco dopo il suo arrivo, il presidente del Consiglio, dottor Wekerle, i cardinali Vaszary e Schlauch, i presidenti ed i vice presidenti delle due Camere dei Magnati e dei deputati, coi quali ha conferito sulla situazione politica in Ungheria.

Fa una certa impressione il fatto che mentre nell'ultima crisi l'imperatore non ha ricevuto il cardinale Vaszary nè alcun membro del partito clericale, questa volta il cardinale ed il conte Apponyi ed altri membri del partito sono stati e saranno ricevuti domani.

Se ne deduce che l'Imperatore, pur tenendo conto delle giuste esigenze del partito liberale che ha la maggioranza alla Camera, cercherà colla formazione del nuovo Gabinetto di accontentare tutti i partiti.

STATI BALCANICI

Il bilancio alla Sobranje bulgara.

(S) **Sofia**, 26. — La Sobranje intraprende la discussione del bilancio.

La discussione è tempestosissima.

Gli oratori dell'Opposizione, la quale è stata rinforzata dai radoslavisti e dai socialisti, chiedono la diminuzione della Lista civile del Principe Ferdinando.

Il Presidente del Consiglio, Stoiloff, combatte tale proposta e parla caldamente sulla necessità di rialzare e di mantenere il prestigio della Monarchia.

Il Presidente della Camera, Theorodow, parla nello stesso senso.

Si approva, fra acclamazioni prolungate, il credito per la Lista civile.

Il bilancio rumeno.

(S) **Bucarest**, 27 — Il bilancio per l'esercizio 1895-96, pareggiato fra le entrate e le spese, ascende a 210,300,000 franchi, con un aumento di 7,120,238 franchi sull'esercizio dell'anno precedente.

Oltre la metà di questa somma viene assorbita dalle annualità del nuovo prestito di 120 milioni.

La politica estera della Rumania.

(S) **Bucarest**, 26. — Al Senato continua la discussione dell'Indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il ministro degli affari esteri, Lahovary, dichiara essergli impossibile aggiungere qualcosa alle sue precedenti dichiarazioni intorno alla politica estera.

Respinge le accuse degli oratori liberali e gli attacchi personali di Stourdza.

Respinge pure, come inammissibile, l'intervento presso il Governo austro-ungarico in favore dei Rumeni della Transilvania. Dice che bisogna guardarsi dal provocare nei Rumeni della Transilvania speranze chimeriche ed esagerare la gravità della situazione.

Conchiude col ripetere che la questione della nazionalità verrà risolta dagli elementi moderati di ambedue le parti.

Movimento della navigazione.

Il 26 il *Fulda* del *Norddeutscher Lloyd* è giunto a Genova.

Il 27 il *Singapore* della N. G. I. è partito da Bombay per Aden diretto a Genova, e il *Werra* del Norddeutscher Lloyd è giunto a New-York.

Borse e Mercati

Roma, 27 dicembre 1894.

Rendita sempre ferma, Valori sempre trascurati.

Per fine corrente si ebbero affari da 92,65 a 92,[illegible] e per contanti 92,65.

Generali 27,50 — Gas 720 — Acque 1136 — Condotte 144,50 — Meridionali 653 — Mediterranee 490 — Immobiliari 24 — Omnibus 168,50 — Risanamento 29, 28 1/2.

Cambi invariati. Francia 106.40 — Londra 2[illegible]

Ore 18,30 — Debolezza.

Rendita 92,40 a 92,35 — Generali 26,50 — Immobiliari 24 — Omnibus 167 — Risanamento 29 — Acqua Marcia 1135 — Gas 715 — Condotte 143.

BORSE ITALIANE — 27 dicembre 1894.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 68	92 62	92 72	92 70
Id. fine.	— —	92 65	92 75	— —
Az. B. d'Italia	772 —	— —	775 —	— —
» Mobiliare	— —	— —	105 —	— —
» B. Generale	— —	— —	— —	— —
» ferr. Medit.	494 —	495 —	494 —	— —
» » Merid.	653 —	653 —	653 —	653 —
» B. di Torino	— —	— —	191 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	— —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	36 —	— —
» Tiberina	— —	— —	6 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	14 —	— —
» Nav. Gen.	288 —	981 —	— —	— —
» Raff. Zucch.	170 —	171 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	276 —	— —	— —
id. Merid.	— —	295 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	490 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	502 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	503 50	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	106 50	106 47	106 40	106 45
Berlino id.	131 40	131 40	— —	— —
Londra id.	26 82	26 81	— —	— —
Londra a 3/m	— —	26 74	26 81	26 [illegible]

Parigi, 27, 15,12	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITA franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 90	101 70	— —
» 3 1/2 0/0	107 42	107 42	— —
ITALIANA 5 0/0	87 30	87 05	— —
turca	25 65	25 65	— —
spagnuola	73 72	73 59	— —
russa nuova	— —	88 70	— —
ungherese	— —	102 21	— —
Egiziano 6 0/0	— —	501 —	— —
Banca di Parigi	758 —	753 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	674 1/16	— —
Credito Fondiario	— —	923 —	— —
Azioni di Suez	— —	3103 —	— —
Azioni Panama	— —	12 —	— —
Lotti Turchi	— —	124 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	613 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	5 7/8	— —
su Londra	— —	25 19	— —
su Madrid	10 95	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 27, ore 16,58. — (Fonte francese.) Debutto fermo. Affari poco attivi. Solo miniere d'oro ricercate.

In seguito tendenza più calma. All'ultim'ora mercato agitato.

Chiusura pesante; miniere d'oro più deboli, realizzi.

(N) **Parigi**, 27, ore 16,10 — (Fonte italiana) Meno fermi italiano offerto Berlino 101,75 — 40150 — 60125 — 87,05 — 65150 — 1125 — 11015 — 61[illegible] — 25,65 — 673,75 — 383,12 — 83,59 — 6211 — 10615 — 833.

Vienna, 27, calma	24	27
C.° austriaca	400 62	403 —
R. aust. in oro	124 25	124 20
Id. arg.	100 05	100 10
N.i d'oro	9 64 1/2	9 64
Lire ital.	46 20	46 25
C. Londra	124 15	124 20

Londra, 27, apertura	24	27
N.ri Cons.	103 3/8	103 [illegible]
Italiana	86 9/16	86 [illegible]
Turca	25 7/16	25 7/16
Egiziano	102 1/2	102 1/2
Argentino	27 7/16	27 7/16

Versate alla B. d'Inghilt. st. Ritirate st.

Berlino, 27 calma	24	27
Ital. cont.	85 90	85 70
1. mese	85 70	85 70
Mediter.	93 —	93 40
Merid.li	122 30	122 40
N.P. russo	65 10	65 10
Rublo	219 75	219 05
C.° Italia	76 10	76 10

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 1/2 per 0/0
Inghilterra	2 per 0/0
Germania	3 per 0/0
Austria	4 per 0/0
Belgio	3 1/2 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 27 dicembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno... Balle N. [illegible]
Importazioni del giorno .... » 9000
TENDENZA sostenuta

Havre, 27 dicembre, ore 16,15 (urgenza apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno .. Balle N. 600
TENDENZA riservata per fine dicembre L. 33 87

Caffè - Santos good average. .. Vendita sacchi N. 30000
TENDENZA riservata Prezzo f. dicemb. L. 91 50

[illegible] - Vendita del giorno.......... Quintali
TENDENZA calma Prezzo per f. mese L. 40 —

Anversa 27 dicembre ore 16, 45 (urgenza).

[illegible] - Per fine corrente ....
TENDENZA sostenuta per fine prossimo

Parigi, 27 dicembre ore 16,16

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	42	40	42	80	sostenuta
Avena	18	50	15	00	incerta
Olio di colza	49	75	49	75	ferma
Spiriti	34	75	35	—	sostenuta
Zuccheri	98	—	98	50	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 27 dicembre, ore 16,20.

BESTIAME	Presentati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	1561	1456	1 74	1 22
Montoni	9354	9056	2 16	1 44
Porci	3702	2710	1 72	1 40

F. MEAGLIA, *Direttore interinale.*
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

LORD LYTTON BULWER

L'ULTIMO dei BARONI

LIBRO XI.

La nuova posizione del King-maker.

Nè all'estero vi era nulla che minacciasse la pace interna.

Lettere della contessa di Warwick e della Lady Anna annunziavano il loro ingresso trionfale Parigi, dove Margherita d'Angiò fu ricevuta a con onori mai resi prima se non alle regine di Francia.

Frattanto, un'ambasciata solenne si stava preparando a recarsi da Parigi a Londra per felicitarsi con Enrico e per stabilire un trattato permanente di pace e commercio.

Mentre lo stesso Carlo di Borgogna, il solo alleato rimasto ad Edoardo, supplicava per la continuazione di relazioni amichevoli coll'Inghilterra, dichiarando che tali relazioni erano state contratte col paese indipendentemente dalla persona che portava la corona; e proibiva ai suoi sudditi con un proclama, di far parte di nessun'impresa che Edoardo potesse tentare per ricuperare il suo trono.

La condotta di Warwick, che il Parlamento aveva dichiarato, congiuntamente a Clarence, protettore del regno durante la minore età del principe di Galles, fu degna del trionfo che aveva ottenuto. Egli mostrò ora un genio maggiore per governare di quanto avesse mai fatto dapprima. Poichè tutte le sue passioni si erano unite per consolidare la sua vittoria e per rendere più acute le sue facoltà. Egli seppe unire la mitezza verso la fazione sconfitta ad una fermezza che impediva qualsiasi tentativo di ribellione.

In confronto allo splendore che circondava sua figlia Anna, tutte le informazioni segnalavano le umiliazioni a cui Carlo assoggettava l'esule Re, suo cognato.

E nel Santuario, in mezzo ad omicidi e felloni, la moglie dello sconfitto nemico del confe dava alla luce un figlio maschio, battezzato (dice il cronista) " come il figlio di un uomo qualunque. "

Per il vendicatore e per le sue figlie autorità reale e fastosa pompa, per il fuggitivo e per la sua prole il pane dell'esilio o il rifugio dei banditi.

Ma tuttavia la prosperità del conte era vana; la statua di bronzo aveva i piedi di creta.

La posizione di un uomo col nome di un suddito e l'autorità di un Re era una anomalia impopolare in Inghilterra.

Nelle principali città commerciali era andata da lungo tempo crescendo quella animosità verso l'aristocrazia, di cui Enrico VII si valse poi per stabilire un dispotismo (e che perfino ai giorni nostri cagiona le dispute principali delle fazioni); ma in questa rivoluzione le città *non avevano avuta parte alcuna.*

Era stata una rivoluzione fatta dai rappresentanti dei baroni e dai loro seguaci.

Non era connessa con alcun avanzamento della classe media e pareva quindi agli uomini di commercio soltanto la violenza di una aristocrazia turbolenta e malcontenta.

Lo stesso nome dato ai sostenitori di Warwick era impopolare nelle città.

Essi non erano chiamati lancasteriani o amici del Re Enrico; erano qualificati allora e le vecchie cronache lo hanno registrato e tramandato fino a noi col nome di " partito dei Lords. "

La maggior parte di ciò che restava ancora della feudalità, ossia i più alteri magnati, i più rustici campagnuoli (yeomanry), i più belligeri cavalieri diedero a Warwick la loro adesione, e tale sanzione al nuovo governo dispiaceva alle persone intelligenti della città.

Le classi in ogni tempo hanno un acuto istinto dei loro interessi come classi.

La rivoluzione effettuata dal conte era il trionfo della aristocrazia; i suoi marziali risultati dovevano tendere a rinforzare certamente il potere morale e probabilmente il costituzionale, già posseduti da quell'ordine marziale.

Il nuovo Parlamento era una sua creatura, Enrico VI una cifra, suo figlio un ragazzo di carattere ignoto e, secondo una volgare calunnia, di dubbiosa legittimità, apparentemente legato mani e piedi alla casa del più grande dei baroni, e il conte stesso non si era mai fatto scrupolo di mostrare il suo disgusto per il cambiamento nella società che andava lentamente convertendo una popolazione agricola in una industriale.

Si può anche osservare che una classe media si unisce tanto raramente cogli idoli della plebaglia quanto coi capi di una signoria.

L'attaccamento brutale dei contadini e delle masse per il fastoso e prodigo conte, pareva ai borghesi il segno di una servitù barbarica in opposizione a quel progresso della civiltà verso il quale essi quasi inconsciamente tendevano.

E qui noi dobbiamo dare un rapido sguardo al risultato probabile (per quanto possa prevederlo un uomo di Stato) dell'ascendente di Warwick, se questo fosse stato duraturo ed efficace.

Attaccato, per pregiudizio e per nascita, alla aristocrazia, egli era ancora, per riputazione e per abitudine, attaccato al partito popolare (quel partito più popolare della classe media, la maggioranza, le masse); ma la sua vita intera era stata una lotta contro il dispotismo della Corona.

Quantunque lontano dal nutrire quei progetti, che in circostanze simili avrebbe potuto suggerire la profonda sagacia di un patrizio italiano per l'interesse del proprio ordine, senza dubbio la sua politica si sarebbe rivolta ad un solo scopo: la limitazione della monarchia per la forza di una aristocrazia, resa cara alla popolazione agricola, alla quale dovesse i suoi mezzi di difesa e di cui le fossero famigliari i bisogni e le lagnanze, col desiderio di soddisfare gli uni e di far ragione alle altre.

In una parola, il grande barone avrebbe assicurato e promosso la libertà, secondo le nozioni di un signore normanno, col fare del Re il primo nobile del reame.

Se tale politica fosse durata abbastanza da avere successo, si sarebbero scongiurati il susseguente dispotismo che, sotto i Tudors, cambiò in assoluta una monarchia limitata, e la sanguinosa reazione, dalla quale ebbero da soffrire gli Stuardi. La famiglia del conte e il di lui cuore veramente paterno erano stati sempre contrarii alle persecuzioni religiose; e una opportuna tolleranza verso i lollardisti avrebbe potuto scongiurare la vendetta lungamente ritardata dei loro posteri: i puritani.

Gradatamente, forse, il sistema da lui rappresentato e di tutte le cui conseguenze era inconscio, avrebbe potuto cangiare il governo monarchico in uno aristocratico, basato, tuttavia, su istituzioni ampie e popolari.

Ma senza dubbio, anche, la classe media, o piuttosto la classe commerciale, con tutti i vantaggi derivanti dal suo potere, sarebbe salita assai più lentamente di quanto avesse già fatto sotto Edoardo IV e più sistematicamente sotto Enrico VII, ambedue i quali se ne fecero un istrumento per distruggere l'aristocrazia feudale e per stabilire così, durante un lungo e triste intervallo, il governo arbitrario di un solo tiranno.

Continua.

Prezzo dell'Associazione
ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**
Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**
INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

—(**Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.**)—

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — intieramente versato

ESERCIZIO 1893-94. **Prodotti approssimativi del traffico** ESERCIZIO 1893-94

dal 1. al 10 dicembre 1894 - (16. Decade).

	Rete principale (*)			Rete secondaria (**)		
	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Chilom. in esercizio	4356	4190	+ 166	1136	1019	+ 117
Media	4347	4190	+ 157	1072	989	+ 83
Viaggiatori	1,215,892 07	1,048,816 19	+ 67,575 88	52,203 44	51,931 70	+ 10,271 74
Bagagli e Cani	53,194 74	53,748 37	— 553 63	1,815 33	1,225 93	+ 589 40
Merci a G.V. e P.V. acc.	294,884 55	308,826 52	— 13,941 97	10,126 36	11,101 50	— 975 14
Merci a P. V.	1,631,122 65	1,683,045 22	— 51,922 57	61,554 52	62,128 17	— 573 65
TOTALE	3,095,094 01	3,093,936 30	+ 1,157 71	135,699 65	126,387 30	+ 9,312 35
	Prodotti dal 1. luglio al 10 dicembre 1894.					
Viaggiatori	21,792,046 82	21,026,039 33	+ 766,007 49	1,033,413 26	1,197,437 67	— 164,024 41
Bagagli e Cani.	1,018,841 46	990,628 09	+ 28,213 42	22,492 82	31,122 80	— 8,629 98
Merci G.V. e P.V. acc.	5,192,499 32	5,060,206 65	+ 132,292 67	165,908 98	200,470 59	— 34,561 61
Merci a P. V.	25,621,760 60	25,325,774 94	+ 295,985 66	982,472 57	951,508 44	+ 30,964 13
TOTALE	53625148 20	52402648 96	+1222,499 24	2,204,287 64	2,380,539 50	— 176,251 87
	Prodotto per chilometro.					
della decade	710 54	738 41	— 27 87	119 45	124 03	— 4 58
riassuntivo	12,336 13	12,506 60	— 170 47	2,056 24	2,407 02	— 350 78

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,5	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—
Torino	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Milano	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	9,—	9,30	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	17,25	—	—
Civitavecchia	7,5	8,10	11,30	14,50	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	12,10	15,8	17,40	—	—
Anzio-Nettuno	6,20	—	10,19	—	17,21	—	—
Albano-Marino	7,14	9,22	—	12,30	—	17,10	—
Velletri-Terracina	6,20	—	—	11,46	15,30	17,21	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	10,—	—	17,25	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	8,49	—	13,30	18,1	20,10	6,30	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,45	23,—	23,30	—
Torino	6,34	—	10,15	—	23,—	23,30	—
Milano	6,34	—	10,15	23,—	23,30	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	19,—	23,50	—	—	—
Tivoli-Avezzano	—	9,30	14,10	18,40	22,55	—	—
Civitavecchia	6,34	9,50	10,15	15,49	23,—	23,30	—
Frascati	7,49	9,56	12,40	17,36	19,26	—	—
Nettuno-Anzio	—	8,6	11,41	19,8	—	—	—
Marino-Albano	7,56	10,8	—	14,55	19,39	—	—
Velletri-Terracina	6,6	9,40	—	15,28	19,8	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	15,56	—	20,52	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30		6,20	9,20	11,15	16,45	festivo	—	—
Bagni	a.	6,36		7,36	10,30	12,15	17,51		—	—
Tivoli	a.	festivo		8,13	11,7	12,59	18,28		—	—
Tivoli	p.		4,—	8,56	11,38	15,47	—	17,30	—	—
Bagni	p.		6,39	9,33	12,15	16,24	—	17,55	—	—
Roma	a.		7,45	10,40	13,21	17,30	—	19,1	—	—

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Porta Romana Sono in gran pensiero per te potevi scrivermi almeno tu, fatalità fecemi perdere corrispondenza, ti attesi invano, domattina venerdì attenderò altro posto ora undici, abbracciotì.

Fiori belli Secondo tuo desiderio oggi avrai mia lettera. Ti prego vivissimamente di non sfiduciarti e di pazientare un pochino. Ricordati che per te darei tutta la intera mia vita. Tuo per SEMPRE.

Nostra Mecca! Oggi che gli occhi tuoi non si poseranno sull'anima mia, leggerai questo povero scritto che vorrebbe dirti tutto l'amor mio. Se tu sapessi come ho bisogno del tuo sorriso! Pensa a me, non scordarmi per pietà. Addio. 837

Natale Ricevute due martedì poi più nulla. Meglio precisare ore. Passeggiai cinquanta minuti disposta calmare vostra esaltata fantasia. Meglio così perchè non necessario. Tutto possibile, ma difficilissimo quanto supponete. Comunque sapete bene cosa dovete fare and non fare: assolutamente nulla da cambiare. Ritaderò a sabato sera. 857

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Reos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta R. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.